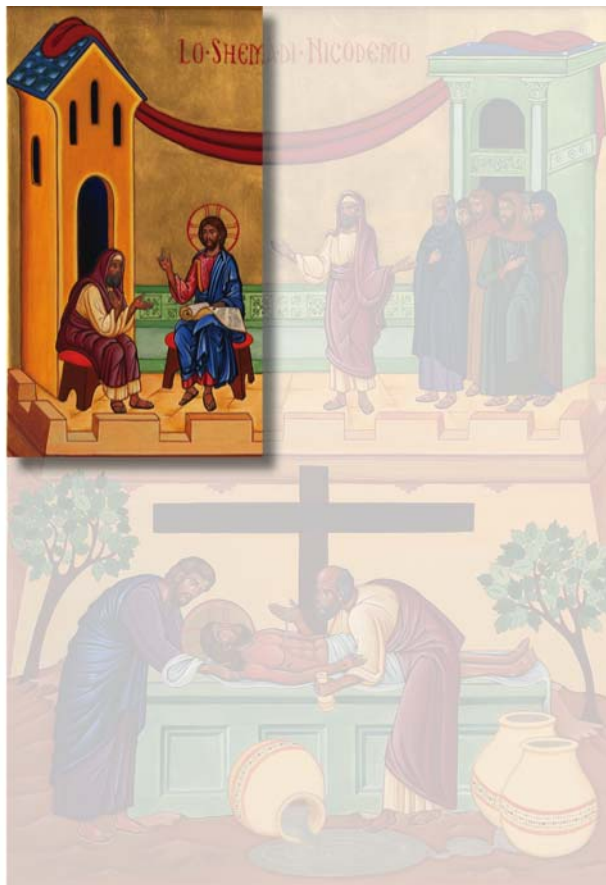


“La **LUCE** è venuta
nel mondo”



ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
Sussidio liturgico-pastorale per il
Tempo di Avvento-Natale 2014

Presentazione



L'invito del nostro Arcivescovo a **vivere con tutto l'amore possibile** questo anno della carità, contemplando l'icona di Nicodemo e il suo Shemà «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze», apre il nuovo anno liturgico e vuole accompagnare ogni tappa della nostra azione pastorale.

Ci ha detto l'Arcivescovo: « *Nicodemo è ogni uomo: con la propria storia, la propria vita sicura e rassicurante, le proprie apparenze... Ha tutto eppure non ha niente: se non la routine delle sue cose da fare, dei suoi doveri da espletare... allora, va da Gesù. Va di notte: ha paura, non ama ancora con tutto il cuore* ».

Quella di Nicodemo, come la nostra, è non solo *la notte del dubbio e della paura*, ma appare ancor più come *la notte delle proprie certezze* che si rivelano "cieche convinzioni" se non ci si apre alla rivelazione che viene *dall'Alto*, se non si *accoglie Gesù*

e, insieme a lui, il dono dello Spirito che ci fa rinascere alla vita nuova per il Regno.

«Questo è il clima che respira la maggior parte dei cristiani. Pensiamo di essere noi, con la nostra intelligenza e con il nostro impegno morale a dare inizio ad una svolta spirituale. Ma più siamo convinti di questo, più ci troviamo dentro al vortice di noi stessi, il vortice dell'io, che cerca di essere espresso, affermato... Il problema fondamentale del nostro tempo è proprio un antropocentrismo radicale, un soggettivismo esasperato, un io esageratamente affermato. Se l'io è l'epicentro assoluto, la fede non vi può far breccia. Non solo la fede, ma rimane estraneo all'io ogni amore (...) La fede fa emergere l'amore, e l'amore non conosce scismi, ma è un unico amore verso Dio, verso gli altri, verso il creato e verso di sé. È lo Spirito Santo che ci fa vedere gli altri non solo in rapporto a Cristo, ma con Lui e in Lui» (cfr. M. I. Rupnik, *Il rosso della piazza d'oro*, Lipa Edizioni, Roma 2013, pp. 19-21; 48).













« *Difendere le proprie illusorie certezze o aprirsi alla Novità? Nicodemo è chiamato a decidere. E noi con lui. Il suo cuore diviso chiede unità. Mentre, paradossalmente, sono proprio i dubbi che rinforzano il desiderio e lo spingono verso la luce* » (Mons. F. Cacucci).

Questo è il cammino che siamo chiamati a percorrere in questo tempo di Avvento-Natale: *uscire dalla notte e camminare verso la luce*, perché **«la luce è venuta nel mondo»** e perché, nella luce, appaia la *vita nuova* del cristiano che attrae con una carità che agisce tramite tutta la sua persona, *con tutto il suo cuore*.

Sentiamo rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù che hanno “illuminato” la vita di Nicodemo, “apparso nella notte”: « Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio » (Gv 3, 17-21).

Sarà bello, nei giorni che precedono il Natale del Signore, rispondere a queste parole, nella preghiera, con un testo di san Cipriano, che sembra riprendere quel misterioso e affascinante colloquio *notturmo* tra il “Maestro venuto da Dio” e il “maestro d’Israele”: «Quando giacevo nelle tenebre di una notte cieca, quando vagavo incerto e vacillante sui miei passi, senza conoscere la mia vita, lontano dalla verità e dalla luce, credevo che fosse davvero difficile e duro, in quella mia situazione, ciò che la divina bontà mi prometteva a mia salvezza: che si possa cioè rinascere, essere animati da una nuova vita..., e che l’uomo, riposta la sua vecchia essenza, si muti nell’animo e nella mente. Ma dopo che... si riversò dall’alto la luce nel mio cuore purificato e mondo, dopo che, sorbito lo spirito celeste, la seconda nascita fece di me un uomo nuovo, all’improvviso, meravigliosamente, i dubbi sparirono, si spalancarono le porte chiuse, splendettero le tenebre, fu in mio potere ciò che prima sembrava difficile, potei compiere quello che si riteneva impossibile» (Cipriano di Cartagine, *A Donato*, 3-4).

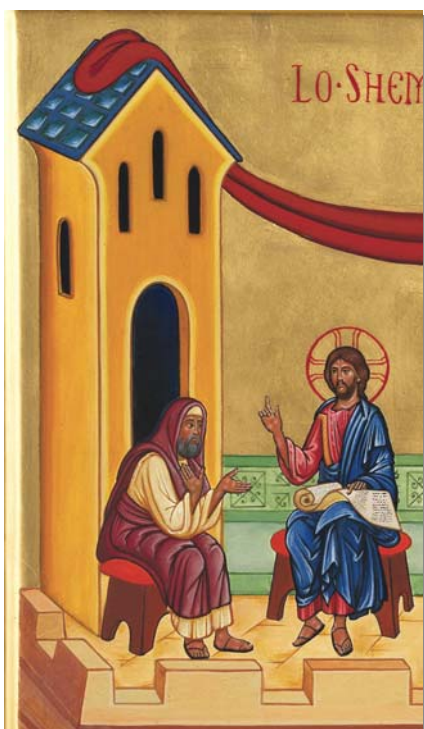
Questo sussidio contiene:

	Il segno	p. 3
	La celebrazione dei Primi Vespri d’Avvento	p. 4
	Orazioni per la raccolta di “Fraternità” e delle “Intenzioni”	p. 8
	Proposta della <i>Caritas</i> per l’Avvento di fraternità	p. 9
	Il percorso d’Avvento per i fanciulli con la “Lanterna del cuore”	p. 11
	La novena dell’Immacolata	p. 13
	Una proposta di novena di Natale per fanciulli a cura dell’ <i>Ufficio missionario</i>	p. 24
	Proposta dell’ <i>Ufficio missionario</i> per la Giornata dell’infanzia missionaria	p. 29
	La novena di Natale per la comunità	p. 30
	La preghiera vigilare “nella Notte” di Natale	p. 43
	La preghiera di ringraziamento nell’ultimo giorno dell’anno	p. 50
	Canti e Salmi	p. 56

Viviamo questo tempo di Attesa, facendo nostra una preghiera dell’Avvento, che chiede a Dio di: «preparare con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene», perché ognuno, sostenuto dallo Spirito, possa rinascere all’Amore e vivere la Carità.

Sac. Mario Castellano

L'icona



In questa prima tappa (Avvento-Natale) ci soffermiamo sulla prima scena, dell'icona realizzata per il nostro cammino, in alto a sinistra. Sullo sfondo di una casa, luogo della vita e dei suoi incontri, Nicodemo si reca da Gesù. Di notte. Una notte che si intravede nella porta dietro Nicodemo. Due maestri sono l'uno di fronte all'altro. Uno è «maestro d'Israele». L'altro è un «maestro che viene da Dio». Il primo sente questa differenza di provenienza. Perciò va e perciò si abbassa. In posizione di ascolto, come mostra l'icona: discepolo di Colui che è il vero Rabbi: Lui che è seduto, come mostra l'icona, con maestà e sapienza. Nicodemo è seduto come un discepolo. Con la posizione del corpo leggermente rannicchiata e le mani che indicano direzioni diverse: parla e porta con sé le proprie idee, le certezze da difendere; e insieme i suoi dubbi e le sue domande.

Nel brano biblico tutto questo è espresso nel riferimento alla notte (con il buio si apre la pericope) e nella sua tensione verso l'alba (con il riferimento alla luce e alla verità si chiude la pericope). È l'esperienza di ogni uomo che dalle tenebre dell'ignoranza tende verso la luce della conoscenza. Ed è il cammino di ogni credente che in quelle tenebre scopre la propria miseria e in quella luce la possibilità della salvezza (...)

Nicodemo ha passato tante altre notti, con altri maestri, sulla Parola: cercando e pensando. Ora gli si chiede di lasciarsi attraversare dalla Luce. E lui decide. E ascolta. E prega, lasciandosi incontrare. «Ascolta, Nicodemo: il Signore è il tuo Dio, il Signore è uno. Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore...». «E con la sua parola illuminò Nicodemo».

(dalla traccia pastorale dell'Arcivescovo, Rinascere all'Amore)

Il segno

Si propone di collocare l'icona nel presbiterio, o in un luogo opportuno e ben visibile, dove resterà per tutto l'anno.

In questo tempo di Avvento, davanti all'icona o presso l'ambone si può collocare **una lanterna** con dentro **un cero color oro**. Sotto la lanterna, su un leggio o un cuscino, si avrà cura di porre **l'Evangelario** aperto. Il libro del Vangelo e la lanterna col cero acceso rappresentano Cristo che con la sua Parola illumina Nicodemo e noi. A terra, attorno al libro e alla lanterna, si porranno **quattro ceri di colore blu**, simbolo della "notte" che esprime il clima interiore che caratterizza anche la nostra vita. I ceri saranno accesi progressivamente nelle quattro domeniche di Avvento, attingendo la luce dalla lanterna. A Natale, **sullo stesso Evangelario aperto si potrà collocare l'immagine di Gesù Bambino**, mentre i ceri di colore blu potranno essere sostituiti da **ceri di color bianco o oro**.

Primi Vespri della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2014-2015

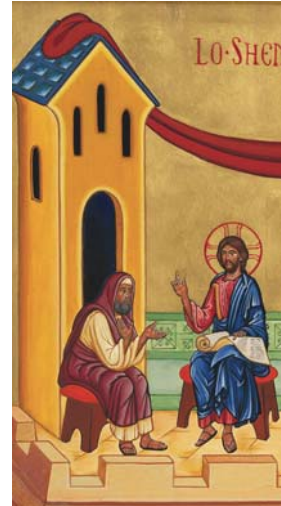
Introduzione

La sera del sabato che precede la Prima domenica di Avvento, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i **Primi Vespri** (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigilante dei Vespri).

Presentiamo qui **una proposta per la celebrazione**.

Si propone di integrare la preghiera dei Vespri con la **presentazione dell'icona che l'Arcivescovo ha affidato a tutte le comunità della diocesi: il cammino di Nicodemo** (*Gv 3,1-13; 7,45-53; 19,38-40*) con una monizione del celebrante che ne spiega il senso, un canto e una preghiera che precede l'inno e la salmodia.

A conclusione della celebrazione, si propone di intronizzare in un luogo opportuno (magari all'ingresso dell'aula liturgica) **l'urna per la «colletta delle intenzioni»** come indicato nella traccia pastorale per il tempo di Avvento. Nella quarta domenica di Avvento, si potrebbero raccogliere le varie richieste e deporle davanti all'altare accompagnate da una preghiera-colletta.



INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA E DEL LIBRO DEI VANGELI

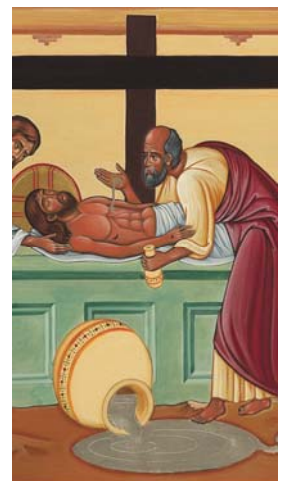
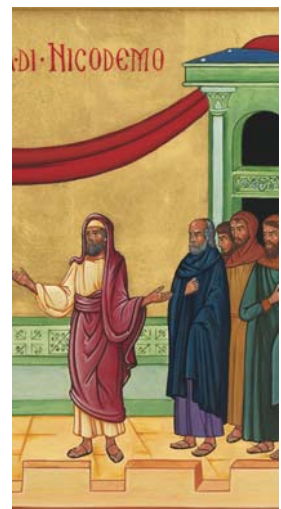
Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel.

Carissimi, con la celebrazione di questi Vespri diamo inizio ad un nuovo Anno liturgico, particolarmente dedicato alla carità.

Insieme desideriamo camminare sulle vie che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa. L'anno scorso, lo splendore dell'acqua e la Samaritana ci hanno accompagnato sui sentieri della *speranza*. Quest'anno vogliamo cercare di mettere a frutto il percorso già fatto, e provare a vivere *con tutto l'amore possibile*.

Il nostro Arcivescovo ci invita a seguire il "mistero di Nicodemo" e il suo *Shemà*. L'icona, che ci accompagnerà lungo l'Anno liturgico, presenta tre scene, che rimandano ai tre brani del vangelo di Giovanni nei quali vediamo la presenza di Nicodemo e il suo itinerario spirituale. Nicodemo compie la preghiera che ha recitato in tutta la sua vita, lo *Shemà*, attuando, nell'incontro con Gesù, il suo amare Dio «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze». Nicodemo «è colui che viene a trovare Gesù di notte, che ha paura, che non ama ancora con tutto il suo cuore». Accusato, poi, dai Giudei di prendere le difese di Gesù, Nicodemo «rischia il suo posto nel sinedrio, forse anche la vita. Ama Dio con tutta l'anima». Infine, nel momento della sepoltura di Gesù Nicodemo «prepara una sepoltura da re, spendendo parecchio denaro, perché gli aromi erano cari. Ama Dio con tutte le sue forze, cioè con il suo denaro». Quest'anno disponiamoci ad accogliere dall'evangelista questa intensa catechesi per un'autentica comprensione della carità, che non è frutto dello sforzo umano, ma espressione di un cammino di fede capace di aprirsi agli altri senza riserve e senza calcoli.



SYMBOLUM DI NICODEMO

(Testo: M. Castellano – D. Fornarelli; Musica: A. Parisi)

**Ascolta o figlio la voce dello Spirito:
ama il Signore con tutto il tuo cuore,
con l'anima e le forze tu lo amerai;
gioia e carità a tutti porterai.**

Maestro ti cerco con tutto il mio cuore,
tu vieni da Dio e compi meraviglie,
la notte e la paura son vinte mio Signore,
riceve il Regno colui che crede in te.

Signore ti ascolto con tutta la mia mente
Parola eterna, del cielo tu ci parli,
da dubbi e certezze tu liberi la mia vita,
rinasce da figlio colui che spera in te.

O Cristo ti accolgo con tutta la mia anima,
sei tu il salvatore mandato da Dio Padre,
la morte e l'oppressione non hanno più la forza,
annuncia il Vangelo colui che serve te.

O Dio ti amo con tutte le mie forze,
offerta del Padre, gradito sacrificio,
egoismi e peccato tu bruci in ogni cuore,
profuma d'amore colui che vive in te.

Mentre l'assemblea canta viene intronizzato il libro del Vangelo e collocato davanti all'icona o presso l'ambone, insieme alla lanterna e ai quattro ceri blu. Al termine del canto il celebrante e l'assemblea recitano la preghiera.

PREGHIERA

Cel. Padre misericordioso,
tu sei fonte della carità perfetta,
da te proviene l'amore puro e santo,
saldo fondamento dell'esistenza cristiana.

Assemblea **Donaci, o Padre, l'amore che viene dall'alto,
la capacità di amare
che fa risplendere nel mondo
la gloria del mistero trinitario.
Donaci, o Padre, la carità paziente,
benigna, mite e serena;
la carità che non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto;
la carità che non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità;
la carità che tutto copre,
tutto spera, tutto sopporta.
Rendici perseveranti e fermi
nel coltivare queste virtù, che fanno brillare
la carità dei suoi molteplici colori.
Aiutaci a comprendere
che senza l'amore nulla vale,**

**che con l'amore
tutto trova la sua consistenza e la sua verità.
Aiutaci ad accogliere con riconoscenza
i doni che ci concedi, senza pretenderli
e senza trasformarli in motivo di vanto.**

Cel. Fa' che tutto serva sempre e solo
al bene della tua Chiesa e del mondo.
Rendi il nostro cuore sensibile,
perché sappiamo riconoscere
i bagliori dell'eternità che sprigionano
dalla testimonianza d'amore dei veri credenti:
per questa testimonianza noi ti benediciamo,
e ti supplichiamo di fare anche della nostra vita
un segno luminoso del tuo amore,
un riflesso della tua gloria, o Padre,
che con il Figlio e lo Spirito santo
vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

INNO E SALMODIA

Dopo il Padre nostro

INTRONIZZAZIONE DELL'URNA DELLE INTENZIONI

Cel. Carissimi l'esperienza di Nicodemo, alla quale guarderemo durante questo nuovo anno liturgico, è l'esperienza di ogni uomo che dalle tenebre dell'ignoranza tende verso la luce della conoscenza. Nicodemo va da Gesù di notte: ha paura, *non ama ancora con tutto il cuore*. È il cammino di ogni credente che in quelle tenebre scopre la propria miseria e in quella luce la possibilità della salvezza.
Un impegno è affidato alla nostra comunità e a ognuno di noi singolarmente: vivere in questo tempo di Avvento il *ministero dell'accoglienza*: sia all'interno della comunità - tra i singoli e i vari gruppi -, sia verso coloro che non frequentano abitualmente i nostri ambienti. Questo tempo diventerà occasione favorevole per dare voce alle tante domande che abitano il cuore di ogni uomo. A tal fine disponiamo, da questa sera, all'ingresso della nostra chiesa, un'urna per la *«colletta delle intenzioni»*, impegnandoci tutti ad assicurare la propria preghiera per chiunque deponerà nell'urna una richiesta di preghiera o di aiuto, o scriverà semplicemente il proprio nome. Al termine del percorso di Avvento, nell'ultima domenica, raccoglieremo le varie richieste e le deporremo davanti all'altare. Anche questo è un dono: farci compagni vicini e credibili degli uomini e delle donne del nostro tempo, nelle loro notti e nei loro dubbi, nei loro bisogni e desideri. Sia questo tempo anche occasione favorevole per accogliere i poveri che sono accanto a noi e quelli che molto spesso non sono riconoscibili.
Chiediamo tutti insieme a Dio di *«preparare con la sua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene»*.

PREGHIERA SILENZIOSA

Mentre qualcuno porta dall'altare verso l'ingresso della chiesa una cassetta per la raccolta delle intenzioni, tutti pregano per qualche istante in silenzio.

ORAZIONE

Cel. Illumina, o Padre, i nostri cuori
con la luce del tuo Figlio
e infiamma con lo Spirito del tuo amore,
perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà

e ti amiamo nei fratelli
con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.
Benedici il nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Francesco
e tutto il nostro popolo.

Assemblea

**Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli,
infondi in noi la luce della tua Parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:
fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti.
Rendici aperti e disponibili
verso i fratelli che incontriamo nel nostro cammino,
perché possiamo condividere
i dolori e le angosce, le gioie e le speranze
e progredire insieme sulla via della salvezza.**

Cel.

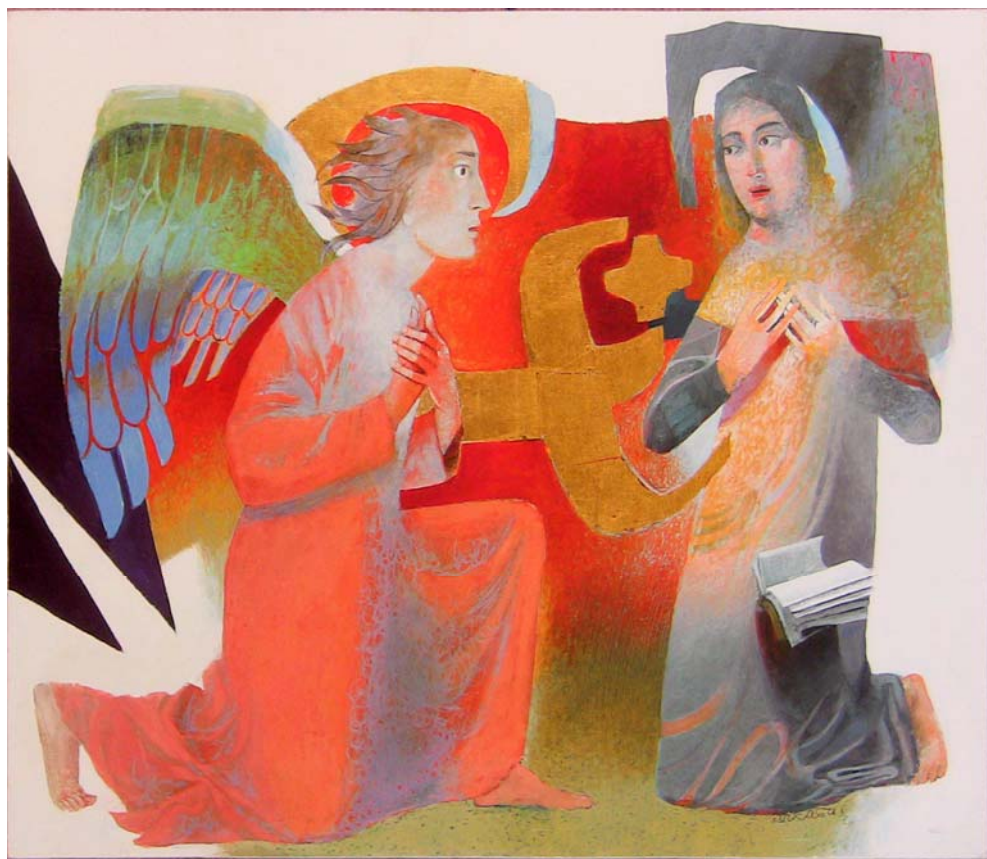
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea

Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE



Arcabas
L'annunciazione.

Colletta di fraternità

Nella terza domenica di Avvento

Nelle celebrazioni di questa domenica si consiglia di compiere **la raccolta delle offerte, secondo le indicazioni della Caritas diocesana**, invitando i fedeli a portare la propria offerta **ai piedi dell'altare**, mentre si canta, prima della presentazione del pane e del vino. Subito dopo la "raccolta" e la presentazione del pane e del vino, terminato il canto, colui che presiede, stando ai piedi dell'altare e rivolto ad esso, può recitare la seguente orazione (o un'altra simile) e proseguire, andando all'altare, con le preghiere sul pane e sul vino "*Benedetto sei tu Signore...*", recitandole ad alta voce.

ORAZIONE

Cel. Signore, che nella tua benevolenza
provvedi alle necessità di tutte le creature,
accogli queste offerte e fa' che noi, tuoi fedeli,
dimostriamo realmente il nostro amore per i fratelli
che, per le vie del mondo, sono provati dalla fame e dalla miseria,
perché trovino ovunque la solidarietà fraterna e,
sollevati dalle angustie presenti,
possano vivere nella serenità e nella pace.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

Colletta delle intenzioni

Nella Quarta domenica di Avvento

Nelle celebrazioni di questa domenica (o in una di esse) si consiglia di **presentare all'altare**, insieme al pane e al vino e alle offerte, **le intenzioni raccolte durante il tempo di Avvento nell'Urna delle intenzioni**, che è stata collocata all'ingresso della chiesa all'inizio di questo tempo liturgico. La presentazione delle *intenzioni* può essere accompagnata dalla seguente orazione (o un'altra simile) recitata da colui che presiede ai piedi dell'altare, prima di proseguire con le preghiere sul pane e sul vino "*Benedetto sei tu, Signore...*".

ORAZIONE

Cel. O Dio, Padre di tutti,
ascolta benigno le preghiere che i tuoi figli
hanno affidato alla comunità cristiana per te,
durante questo tempo di attesa e di speranza.
Sii tu ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto,
salvaci dalle angustie presenti,
rischiara i nostri dubbi,
liberaci dalle nostre illusorie certezze,
donaci un sicuro rifugio in te che, per la tua infinita misericordia,
vieni a visitare il tuo popolo con la luce del tuo Figlio.
Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti Amen.

AVVENTO DI FRATERNITÀ

NESSUNA NOTTE È COSÌ NERA SE CI SEI TU!

“Ora Egli viene incontro a noi
in ogni uomo e in ogni tempo,
perché lo accogliamo nella fede
e testimoniamo nell’amore
la beata speranza del suo Regno”.
(dal Prefazio di Avvento)

Il percorso che ci conduce, nell’attesa, all’incontro col Salvatore, Luce delle genti, è un cammino che compiamo nella storia come Chiesa facendoci compagni di viaggio di uomini e donne di buona volontà con un’attenzione privilegiata per quanti nella società sono fragili, vulnerabili e impoveriti.

La prima forma di carità consiste nella verità delle nostre relazioni e nella capacità di accoglierci reciprocamente. Sono davanti ai nostri occhi situazioni di fragilità che invocano una prossimità e una vicinanza a tutto campo, dai singoli alle famiglie.

Il problema della casa per molti è tristemente reale e doloroso. Questo riguarda sia gli italiani che gli stranieri che vivono sui nostri territori, nella città di Bari e nei paesi.

La traccia pastorale del nostro Arcivescovo ci sollecita a vivere soprattutto nel tempo dell’Avvento-Natale il **ministero dell’accoglienza**. Si tratta di educarci ed educare ad uno stile che stimoli tutta la comunità, in ciascuna delle sue articolazioni (dai piccoli agli adulti), ad una cultura del rispetto, dell’incontro, del dono e dello scambio. Più che una Chiesa per i poveri siamo chiamati ad assumere nella sostanza il volto di una Chiesa che sceglie di stare con i poveri e che da essi si lasci interpellare e provocare. Possiamo e dobbiamo “globalizzare la carità”(papa Francesco) a dispetto di ogni logica di diffidenza e di scontro.

L’impegno di tutti diverrà luce nel cuore di tanti.

Tra le diverse iniziative proposte a livello parrocchiale nel tempo di Avvento è **desiderio dell’Arcivescovo** che

**la III domenica di Avvento (il 14 dicembre p.v.)
ci sia una Colletta diocesana
per la Casa dei Padri separati (progetto O.S.A.)
Oasi Strade Aperte**

Pertanto mi sembra opportuno suggerire che quanto raccolto in tale domenica in tutte le parrocchie, chiese, santuari, rettorie, confraternite, ospedali, ecc. venga interamente destinato a tale finalità. Anche questo mi sembra un segno di comunione ecclesiale!

Di che si tratta?

La Caritas Diocesana di Bari-Bitonto intende proseguire l’opera di accoglienza avviata ben sei anni fa attraverso il Dormitorio “don Vito Diana”. Avendo a cuore lo sviluppo integrale dell’uomo la Caritas diocesana in collaborazione con Caritas italiana ha avviato a Modugno (Via Roma, 105), in una struttura donata alla diocesi e messa a disposizione dall’Arcivescovo per le attività della Caritas di Bari-Bitonto, un progetto di servizio di accoglienza abitativa e di sostegno personale per padri separati, che vengono a trovarsi in una condizione di precarietà economica, relazionale, spirituale e morale. Dal Report statistico del Dormitorio emerge che quasi la metà degli ospiti italiani vivono una condizione di fragilità coniugale. Questo dato tende purtroppo a crescere.

I padri separati vivono in prima persona una serie di malesseri e di tensioni dovute a conflitti interpersonali endofamiliari, che spesso sfociano in percorsi di solitudine e di precarietà non solo economica, che li rende bisognosi di realizzare nuovi percorsi di speranza a livello personale e relazionale, soprattutto con i propri figli. Emerge in modo evidente, l’impossibilità per molti padri separati di far fronte al costo della vita e al potersi permettere di pagare un canone di locazione per un’unità immobiliare autonoma. Non sapere dove vivere con certezza porta di conseguenza a dover affrontare altri tipi di problematiche, come l’incapacità a gestire in modo continuativo e sereno le relazioni con i figli, di mantenere un giusto equilibrio con altri tipi di relazioni, come

quelle parentali ed amicali, l'incapacità di trovare la giusta tranquillità e concentrazione per continuare ad impegnarsi nel proprio lavoro, lì dove non fosse venuto meno.

A chi si rivolge il progetto?

- A padri separati che non vivono una condizione abitativa dignitosa per se stessi e idonea all'incontro con i loro figli;
- a realtà pubbliche e private che cerchino una struttura da utilizzare come "spazio neutro" per far incontrare i padri con i loro figli;
- ad enti pubblici e privati, associazioni che vogliono segnalare situazioni di padri separati che hanno bisogno di consulenza in materia di new addictions (nuove dipendenze da gioco d'azzardo, internet, ecc).

STRUTTURA DEL PROGETTO

All'interno della struttura opererà un'equipe formata da una mediatrice in materia di minori e famiglia, da una psicologa-psicoterapeuta, da un avvocato specializzato in diritto di famiglia e minori, da un educatore professionale. L'equipe sarà in grado di ascoltare i potenziali ospiti della struttura e creare quelle condizioni di vivibilità e serenità personale e relazionale.

L'equipe sarà disponibile ad ascoltare e accompagnare persone con difficoltà familiari anche a domicilio e potrà spostarsi lì dove verrà segnalato un bisogno di aiuto, anche attraverso un servizio di consulenza e orientamento.

La struttura potrà ospitare fino a sei persone per un periodo di 8 massimo 12 mesi, offrendo anche la possibilità di partecipare a laboratori di orientamento al lavoro (laboratorio tecnologico, artigianale e di produzione di ortaggi- orto didattico).

Sono previsti colloqui periodici e costanti per ciascun ospite, un monitoraggio della loro capacità di riabilitarsi dal punto di vista personale e di realizzare percorsi più sereni di relazione, orientati a riallacciare il rapporto con i propri figli ed eventualmente anche con l'ex coniuge.

O.S.A. è un'Opera-Segno che vuole gettare un seme di speranza per tutti coloro che si sentono feriti da esperienze affettive ed familiari fallimentari. Questo progetto per padri separati è tra i primi in Italia e avrà bisogno di essere collaudato nel tempo anche attraverso i contatti con le esperienze già avviate sul territorio italiano.

E' importante che si crei, da subito, una rete di collaborazione tra enti, parrocchie, associazioni e privati in grado di interagire non solo nella segnalazione dei bisogni, ma soprattutto nella collaborazione nell'ottica di una sinergica presenza sul territorio di tutta la diocesi.

Tale opera si pone come ulteriore attenzione della Chiesa alle famiglie e alle famiglie ferite, per cui tra le principali collaborazioni è prevista quella con l'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi.

Sembra importante affiancare l'opera dell'equipe con la presenza di volontari provenienti dalle parrocchie.

L'inaugurazione dell'Oasi Strade Aperte si terrà a Modugno il 17 dicembre p.v. dalle ore 16.00 alle ore 19.00, alla presenza di Padre Arcivescovo. A breve invieremo comunicazione dell'evento, insieme a maggiori informazioni.

Tutti sono invitati a partecipare. In particolare, la presenza dei referenti caritas parrocchiali di tutta la diocesi potrà rappresentare un segno concreto di vicinanza a questa nuova realtà caritativa.

Restiamo a disposizione per ogni eventualità e auguriamo a tutti voi un fecondo tempo di Avvento.

Un fraterno saluto

GRAZIE!!!

**d. Vito Piccinonna
e l'equipe della Caritas diocesana**

AccogliAMO Gesù
con tutto il CUORE
IlluminiAMO il mondo
con tutto l'AMORE



Percorso d'Avvento per i fanciulli

Il Vangelo racconta di un uomo importante, un capo dei Giudei, che va a trovare Gesù *di notte*. Lui, Nicodemo, *quella notte*, ha sentito per la prima volta queste parole: «*Dovete rinascere dall'alto*». A lui che chiedeva al vero Maestro come è possibile per gli uomini, nascere una seconda volta, Gesù da detto: «*Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio*».

Il Natale, la *nascita*... E la *rinascita*... Dall'alto e dallo Spirito...

Se leggi ancora qualche riga di quel colloquio *notturno* di Gesù con Nicodemo, troverai anche queste parole bellissime che hanno *illuminato* la vita di quell'uomo e la nostra:

«*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna.*

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Se crediamo a questa bella storia di Amore, che è già accaduta ma chiede di *illuminare* continuamente la nostra vita, se *accogliAMO Gesù CON TUTTO IL CUORE*

anche noi potremo *illuminare* e colorare il mondo *con il nostro amore*.

Carissimi, avete capito?

- *la notte* è quella delle case del mondo *dove si è spento l'amore o dove nessuno lo ha ancora acceso*, dove «*gli uomini amano più le tenebre che la luce*» perché pensano solo a se stessi, ritengono l'amore di Dio inutile o una perdita di tempo, o non conoscono la fiducia e credono solo a ciò che possono toccare e misurare e preferiscono il *grigio* della diffidenza e il *buio* dell'indifferenza ai *colori* della Carità;
- ma *la notte* è anche quella *di Natale*, quella in cui, come è scritto nel Vangelo, «*la luce è venuta nel mondo*» e «*le tenebre non l'hanno vinta*» ma a quanti l'hanno accolta «*ha dato potere di diventare figli di Dio*»;
- *il mondo* è tanto amato da Dio e anche se Dio «*nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*»;
- *lo Spirito di Gesù* può farci *rinascere di nuovo* e può illuminare ogni notte del mondo;
- *con il suo Spirito* possiamo far *rinascere il mondo* se *accogliAMO Gesù* e *illumiAMO ogni luogo con la luce dell'amore*.

Allora non vi resta che AMARE DIO CON TUTTO IL CUORE
e ILLUMINARE IL MONDO, colorandolo d'AMORE.

Preparati al Natale con la **Lanterna del Cuore**.

Il kit è composto da:

- una lanterna prefustellata da allestire, dove si potrà applicare un lumino a Led o candela da accendere;
- una tovaglietta, sulla quale collocare la lanterna, con un percorso da colorare.

Puoi collocare la lanterna e la tovaglietta bene in vista nella tua casa

Il percorso è da condividere con la famiglia recitando insieme, ogni domenica, la preghiera stampata sulla lanterna e colorando, di volta in volta, la tappa disegnata sulla tovaglietta fino a Natale.

Ad ogni tappa è associata un'immagine che richiama l'impegno per la settimana.

I colori saranno ancora più luminosi se non smetterai di colorare la tua vita tutti i giorni amando concretamente chi ha bisogno della tua luce.

PREGHIERA

O Gesù,
ti sei fatto Bambino in una notte santa
per venire a cercare ognuno di noi,
e raccontarci l'amore di Dio.
Ti affidiamo ogni oscurità del mondo
perché la tua luce illumini
e riscaldi i cuori di tutti.
Dona pace alla nostra casa,
e fa' che la nostra famiglia
cammini sui sentieri luminosi della vita,
creda nel tuo amore, anche nei momenti bui,
sappia condividere il pane con chi ha fame,
e donare amore a chi è piccolo, povero, malato,
a chi è dimenticato e solo.
Insegnaci ad accoglierti e amarti con tutto il cuore
per illuminare e colorare il mondo
con il tuo stesso amore.
Amen.

- I** ***AccogliAMO Gesù con un Cuore che sa pregare***
- colorare un bambino che prega -
- II** ***AccogliAMO Gesù con un Cuore che sa perdonare***
- colorare due bambini che si abbracciano -
- III** ***AccogliAMO Gesù con un Cuore che sa donare***
- colorare un bambino che dona un regalo a un povero -
- IV** ***AccogliAMO Gesù con un Cuore che sa ascoltare***
- colorare un bambino che ascolta i genitori o i nonni -
- Natale** ***AccogliAMO Gesù con tutto il Cuore***
- colorare la Natività -

MARIA IMMACOLATA

SANTUARIO DI CARITÀ

Proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



Il Papa Benedetto XVI concludeva la sua prima Enciclica **“Deus Caritas est”**, invitandoci a *“guardare ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo mirabile la carità”*. E aggiungeva: *“tra i Santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità”*.

Nella novena in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione di Maria, vogliamo fare nostro l'invito del Papa e guardare a Maria, per imparare da lei l'esercizio dell'amore al quale siamo tutti chiamati nella Chiesa, che è “comunione di carità”.

Proponiamo per la meditazione di ogni giorno della Novena alcuni **testi del cardinale Anastasio Alberto Ballestrero**, che ci invitano a contemplare **Maria Immacolata, “Madre dell'Amore”, donna di carità**.

Mons. Ballestrero è stato anche nostro Pastore e nel febbraio 2014 la [Conferenza episcopale del Piemonte](#) ha iniziato la causa di [beatificazione](#).

Sempre convinti che la preghiera della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, possa essere per la Comunità non solo un tempo di preghiera mariana ma anche di catechesi e di riflessione, lo riaffermiamo soprattutto in questo Anno della Carità, riportando le parole di mons. Ballestrero: *“Mentre invociamo Maria, non dimentichiamo di guardare a lei, la Madre del Signore, per imparare a vivere come ha vissuto lei, il comandamento della carità... L'esistenza di Maria, invece di essere una molteplicità di atti, è l'immensa perfezione di un unico atto di carità”*.

Dinanzi all'immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare una **lampada** da accendere ogni giorno all'inizio della preghiera. Alla fine, invece, si farà **l'offerta dell'incenso**.

I **canti** siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità ma sarebbe opportuno conservare il canto del *“Tota Pulchra”* (o del *“Magnificat”*).

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, senza mai cambiare i testi eucologici e biblici della Messa del giorno).

(I testi dei commenti sono tratti da BALLESTRERO ANASTASIO ALBERTO, *Maria pellegrina di speranza. Un mese con la Madonna*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987).

SCHEMA GENERALE

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità)*

Mentre tutti cantano, colui che presiede si reca davanti all'immagine della Beata Vergine e introduce la preghiera.

PREGHIERA DI LODE E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Cel. Maria, la Vergine, la Madre,
ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine,
la sua forza sempre rinnovata.
A lei affidiamo la Chiesa,
la sua missione a servizio dell'amore:

Tutti **Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio, Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore.
Amen.**

(Benedetto XVI)

Mentre tutti cantano, colui che presiede accende la lampada posta davanti all'immagine mariana, e va alla sede, da dove prosegue con il saluto liturgico

CANTO **MARIA MADRE DELL'AMORE** *(M. Lieggi)*

O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,
che in Maria Vergine, Santa, Madre dell'Amore,
ci hai dato l'immagine della tua Chiesa,
**manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito,
perché cresciamo nella fede,
vivendo nella carità,
camminando insieme nella speranza.**

O Dio, Padre onnipotente, datore di ogni bene,
che in Maria dolce dimora del Figlio tuo Gesù,
ci hai dato l'esempio di una fede libera,
**manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito,
perché cresciamo nella fede,
vivendo nella carità,
camminando insieme nella speranza.**

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La carità e la fede da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
che risplende in Maria, madre dell'Amore,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE

Cel. Padre santo,
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli
riuniti attorno alla madre di ogni bellezza.
dona loro una fede indefettibile,
una salda speranza,
un'umiltà sincera e una carità sollecita.
Fa' che siano forti nel dolore, dignitosi nella povertà,
pazienti nelle avversità, aperti alla condivisione nel benessere,
operatori di giustizia e costruttori di pace,
finché giunti al termine del cammino nell'amore a te e ai fratelli,
entrino nella città eterna, dove la Beata Vergine Immacolata
intercede per noi come Madre e risplende come Regina.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

(Per ogni giorno della novena sono proposti, nelle pagine successive, i testi biblici di riferimento e le meditazioni del cardinale Ballestrero. Le comunità che celebrano la novena durante la Messa, a questo punto, anticipata l'ultima orazione dopo l'accensione della lampada, recitano la Colletta e proseguono con la Liturgia della Parola della Messa del giorno. La meditazione potrebbe essere ripresa nell'omelia o letta dopo la Comunione con il canto del Tota Pulchra e l'offerta dell'incenso)

Dopo l'omelia

OFFERTA DELL'INCENSO

Un membro della comunità si avvicina all'immagine della B. Vergine davanti alla quale è posto un incensiere e, stando in piedi, dice:

Sol. Santa Maria, amore senza limiti per Dio per il mondo,
come questo incenso profumato,
bruciando nel fuoco sale gradito verso l'alto,
così, per tua intercessione, tutta la nostra vita,
purificata dal peccato e dall'egoismo, diffonda il profumo della carità
nelle nostre case, nei luoghi del quotidiano,
e in ogni angolo della terra dove i discepoli del tuo Figlio
sono chiamati a spandere il buon profumo delle loro opere buone,
perché tutti gli uomini vedano
e diano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

Tutti **Maria, insegnaci l'amore.
L'amore chiediamo, Maria, l'amore a Cristo,
l'amore unico, l'amore sommo,
l'amore totale, l'amore dono,
l'amore sacrificio per i fratelli.
Maria aiutaci ad amare così.** *(Beato Paolo VI)*

Mentre viene offerto e bruciato l'incenso, tutti cantano

CANTO DEL TOTA PULCHRA

*Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.*

*Tu glória Jerúsalem, tu laetitia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.*

O María, o María!
Virgo prudentíssima, mater clementíssima,
ora pro nobis, intercède pro nobis
ad Dóminum Jesum Christum !

Quindi, terminato il canto, colui che presiede conclude la preghiera

ORAZIONE *(indicata di seguito per ogni giorno)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1° Giorno

IMMACOLATA: SANTUARIO DELL'AMORE

Parola di Dio *Lc 1, 26-28*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

Meditazione

Maria è l'Immacolata, la piena di grazia. Fin dal primo istante del suo concepimento vi è in lei una tale abbondanza di grazia, e quindi di amore divino, quale non sarà mai né in terra né in cielo; e nessun amore, eccettuato quello di Dio, è più grande dell'amore di Maria.

Tanta ricchezza di amore e di grazia, tanto splendore di purezza immacolata, sono frutto delle divine "prevenienze". Maria non ha potuto meritare niente in ordine a questi suoi altissimi privilegi, è stata solo sommersa dal suo Dio che è Amore.

Volendo dare al mondo, la massima prova del suo amore, Dio aveva bisogno di un degno santuario in cui l'Amore, incarnandosi, si rendesse presente all'umanità. Questo santuario è Maria, in lei si compie l'opera suprema della carità divina: l'Incarnazione del Verbo.

La maternità di Maria non fa che incarnare, sostanzializzare l'amore di Dio. È questo stesso Amore che incorona la sua verginità e la sua maternità. L'amore di Dio la rende madre, Madre del Verbo, le partecipa la fecondità in un modo non solo miracoloso, ma divino, e permette a lei di attuare e di esprimere nei confronti del Figlio di Dio le supreme tenerezze dell'amore umano, quelle della maternità.

Fino al momento dell'Incarnazione la carità di Dio per lei è una carità paterna; dal momento dell'Incarnazione, in un rovesciamento misterioso di posizioni, la carità di Dio verso di lei sarà anche filiale. L'amore con cui Dio ama Maria invade e possiede la Vergine in un continuo crescendo: la predestinazione eterna, la concezione immacolata, la maternità divina e, infine, la trasfigurazione nella gloria non solo del suo spirito ma anche della sua carne. Vi è qui documentato come Dio possa amare un'anima: ai confini dell'impossibile. È per questo che si è potuto asserire che Maria SS. - ed essa sola - raggiunge i confini della Divinità.

Orazione

O Padre,
che nell'Immacolata Concezione della Vergine,
hai preparato una degna dimora del tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui,
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

2° Giorno

IMMACOLATA: SERVA DEL SIGNORE

Parola di Dio *Luca 1, 36-38*

L'angelo Gabriele disse a Maria: "Ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Meditazione

La carità di Dio per la Madonna è certamente la più tenera carità che si possa pensare; tuttavia, non tenera alla maniera nostra, ma alla maniera dell'Onnipotente. Il volto dell'amore di Dio per lei ha la medesima fisionomia dell'amore di cui è preso e sostanziato il Figlio suo Gesù. Un amore forte, che ignora tutte le debolezze, che diventa implacabile per tutta la vita.

Ma quanto è stato immenso e forte il dono amoroso di Dio per lei, altrettanto è stata forte ed immensa la risposta di Maria. La carità divina, riversata con eccezionale abbondanza nel suo cuore, è diventata principio del suo amore personale; il dono gratuito si è così trasformato in virtù personale di ogni giorno, in fonte di merito di ogni momento e di ogni palpito. La grandezza, l'eroismo, il merito della vita d'amore della Madonna ha un solo termine di confronto: la gratuità grandiosa, immensa, dell'amore del Signore.

Le risposte della Madonna alla divina carità cominciano con la sua stessa esistenza. Quando siamo in grado di riconoscere Maria, la vediamo aureolata della verginità, proprio come espressione e incarnazione di carità, per appartenere a Dio solo, per dedicarsi a lui con una fedeltà fatta di adorazione e di silenzio, perché Egli ne disponga come vorrà.

In tale trepida verginità di amore, Maria si dona a Dio. E può davvero dire che è stata prevenuta da un grande, infinito amore eterno, ed a Lui ha consegnato la sua vita in tutta la pienezza e in tutte le sue espressioni. Anzi, per questo Dio, fatto suo Figlio, Maria consumerà la vita, realizzando in anticipo la parola di Gesù: «Non vi è maggiore amore che dare la vita».

Orazione

Dio santo e misericordioso, che ti compiaci degli umili,
e compi in loro per mezzo del tuo Spirito
le meraviglie della salvezza,
guarda all'innocenza della Vergine Maria,
e donaci un cuore semplice e mite,
che sappia acconsentire senza esitazione
ad ogni cenno della tua volontà.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

3° Giorno

IMMACOLATA: LA VISITA DI DIO AL SUO POPOLO

Parola di Dio *Lc 1, 39-42*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!".

Meditazione

Ecco Maria a far visita alla sua parente Elisabetta, anche lei depositaria di misteri, che si riallacciano ai suoi. Non aspetta di essere visitata. Anzi, è proprio lei, la Madre di Dio che va a visitare Elisabetta. Il Signore, che viene e di cui Maria è la Madre, è il grande visitatore: è lui che viene a visitare il mondo nella pace.

Com'è bello vedere che la Madonna anticipa il significato della visita del Redentore: un Dio che viene a cercarci in casa nostra; e i primi passi di questa misteriosa visita li compie per il ministero di sua Madre. Quando Maria incontra Elisabetta, si vede chiaro che il grande visitatore è Gesù. Nell'incontro delle due cugine, infatti, non è da notare tanto l'effusione dei loro sentimenti, quanto l'incontro misterioso tra Gesù e il suo Precursore: è la Santità che viene a santificare. E Maria è ministra di questo incontro per tutto il mondo e per le singole creature. Così incomincia la sua maternità spirituale.

Questa premura, da cui è spinta Maria nell'andare a visitare la cugina Elisabetta, mette in chiaro il disegno del Signore. E Dio che trascina la Madonna; è Dio che è impaziente, ora che è entrato nel tempo. Non c'è migliore disposizione a compiere i disegni di Dio che farli. Ci si prepara a fare la volontà di Dio, facendola.

Quando i misteri di Dio dilagano nella vita dell'uomo, succede sempre che il senso della gloria di Dio prevale su tutti gli altri sentimenti. Maria non pensa più a se stessa, si dimentica; in lei e nella cugina emerge soltanto l'entusiasmo per la gloria del Signore, per tutto ciò che Egli compie nella vita delle sue creature. E la capacità di lode si tramuta in canto.

Orazione

Dio onnipotente ed eterno,
che nel tuo disegno d'amore hai ispirato
alla beata Vergine Maria,
che portava in grembo il tuo Figlio,
di visitare santa Elisabetta,
concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito,
per magnificare con Maria il tuo santo nome.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

4° Giorno

IMMACOLATA: SPECCHIO DI SANTITÀ

Parola di Dio *Colossesi 1, 12-14*

Ringraziamo con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Meditazione

Osservando la vita della Madonna, vediamo che è una creatura nella quale la virtù è come incarnata. Non sappiamo immaginare la Madonna che perde la pazienza, che ha il nervoso, oppure è agitata, ambiziosa, superba... E proprio una specie di consustanzialità con la virtù, che noi sentiamo in lei, il cui comportamento virtuoso è sereno, spontaneo, istintivo, nativo.

Siamo forse portati a pensare che alla Madonna la virtù non costasse niente, che non avesse il suo prezzo e il suo peso di fatica e di fedeltà; in realtà il dominio della virtù era in lei così sereno, così sicuro e così pieno da diventare veramente una specie di modo di essere, una specie di abito interiore, secondo la definizione stessa della virtù. Non un comportamento episodico, ma qualità profonda.

Maria, nella sua condizione di fedeltà personale, ha saputo raggiungere una pienezza di virtù, che non è soltanto frutto di un dono divino, ma anche di singolare sua corrispondenza. In Maria, questo essere buona e virtuosa in maniera direi inimitabile, è accompagnato dal fatto che si è lasciata coinvolgere nella condizione paziente del Figlio suo. Condotta dallo Spirito per strade misteriose, Maria è ancora una volta la fedelissima, tutta quanta compromessa nel mistero di Cristo. E in questa condizione di pazienza, essa diventa per noi un richiamo ed un esempio straordinario.

Entro questa logica, troviamo la Madonna come una creatura serena e consolatrice. Lo è perché ha trasfigurato con la fedeltà dell'amore anche l'esperienza del morire con Cristo. Ed è per questo che Maria è la creatura che gronda amore: lo Spirito di Dio l'ha colmata, la *prevenienza* dello Spirito l'ha liberata, non per esentarla dalla morte e dalla croce, ma per dare alla sua partecipazione alla croce del Signore la pienezza di significato e di fecondità. La sua vita è consumata in atteggiamento nuziale, cioè di dedizione, di fecondità, di amore.

Orazione

O Dio, nostro Padre,
il tuo nome è santo davanti a tutte le genti,
e attende di essere santificato nella nostra vita;
per la preghiera di Maria, specchio di santità,
manda il tuo Spirito
a fare di noi, nella Chiesa del tuo Figlio,
il segno continuato della tua santità,
perché tutti gli uomini ti rendano gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

5° Giorno

IMMACOLATA: MOSSA SOLO DALL'AMORE

Parola di Dio *1 Corinzi 13, 1-7*

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Meditazione

Nell'umile tessuto delle vicende quotidiane dell'esistenza della Madonna, si riesce a vedere solo un continuo palpito di fedeltà, di consacrazione, di tenerezza, di amore esclusivo per Dio. Tutto in lei è vibrazione di purissima carità. Il suo abbandono a questa carità è così perfetto, che nulla dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi movimenti, delle sue azioni esteriori, è influenzato, determinato, suggerito, compiuto da altro che non sia l'amore traboccante sempre nella sua vita per l'azione dello Spirito Santo. Egli l'ha santificata dal primo palpito della sua esistenza, l'ha trasfigurata in madre nel giorno dell'Annunciazione, e continua incessantemente ad essere in lei corrisposto fino all'abbandono più ineffabile.

San Giovanni della Croce insegna che la Madonna fu in uno stato di perfettissima unione fin dal primo momento della sua esistenza, proprio perché tutti i suoi movimenti interiori ed esteriori hanno avuto un solo principio, una sola forma di mozione: quella dell'amore di Dio e dello Spirito Santo.

La caratteristica dell'amore teologale è di unificare e semplificare tutta la vita. Nella Madonna ciò si è avverato costantemente: l'amore ha armonizzato tutte le sue facoltà, ha coordinato tutte le sue potenze, ha unificato tutti i suoi desideri; è diventato l'unico atto della sua vita. L'esistenza di Maria, invece di essere una molteplicità di atti, è l'immensa perfezione di un unico atto di carità. Ma tale perfezione, pur essendo fin dall'inizio tanto eccelsa, è capace di progresso, per cui l'amore di Maria aumentava ogni giorno, provocando non soltanto l'accrescimento della virtù e della grazia, ma anche il perfezionamento interiore dell'abito infuso di carità, reso sempre più attuale ed esclusivo dai doni dello Spirito Santo. La radicale ed essenziale fedeltà di Maria a tale dono è stata, quindi, la causa personale dell'aumento e del merito.

Orazione

Signore nostro Dio,
fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
donaci un cuore semplice e docile
a immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della sapienza,
e compiere, come la Vergine Maria mossa unicamente dall'amore,
tutto ciò che a te piace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

6° Giorno

IMMACOLATA: L'AMORE OPEROSO

Parola di Dio *Giovanni 2, 1-11*

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditazione

L'amore di Maria è quanto mai operoso e si traduce nelle sue premure, sollecitudini, tenerezze, previdenze di Madre intorno al Dio incarnato. Tutte le sue attitudini e attenzioni materne sono davvero trasfigurate in carità.

L'immensità dell'amore la immolava ogni momento e ad ogni momento la vivificava, perché l'immolazione e la dedizione non avessero termini, non avessero confini.

Attraverso il vincolo della carità perfetta, Maria è stata associata all'opera dell'amore perfetto che il Figlio suo ha compiuto e compie. Gesù è l'incarnazione dell'amore, e Maria, proprio per la comunione di carità con il mistero di suo Figlio, è intimamente associata all'effusione di carità che è in Cristo. E tanto presente a tale effusione di carità, che tutto l'amore fatto traboccare da Dio nelle anime, porta il contrassegno della sua maternità. Maria ha trasfuso nella carità offerta da Dio al mondo attraverso l'Incarnazione, la presenza, la sfumatura del suo amore materno.

Se, per il mistero dell'unione ipostatica, l'umanità è stata assunta personalmente dal Verbo in un'unione indissolubile ed eterna, possiamo anche dire che, per l'amore teologale di Maria, l'amore di lei è diventato indivisibilmente l'amore di Cristo e, in Cristo, l'amore di Dio.

La Madre e il Figlio sono talmente uniti, che nessuno separerà mai Gesù da Maria e Maria da Cristo, così Cristo è presente nell'effusione della carità di Maria. Ed è per questo che l'amore di Maria polarizzato essenzialmente in Dio, si effonde inevitabilmente su tutte le creature.

Orazione

Dio della salvezza,
che in Maria hai esaudito le attese
e le speranze dell'umanità,
fa' che questa nostra generazione,
liberata da ogni forma di orgoglio e di violenza,
costruisca con la forza del tuo Spirito
la nuova civiltà dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

7° Giorno

IMMACOLATA: L'AMORE CHE SA DONARE

Parola di Dio *Luca 2, 41-50*

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Meditazione

Il gesto supremo della carità della Madonna nei confronti del prossimo, di tutto il prossimo, è stato di dare al mondo il Figlio suo.

Il Vangelo ci delinea chiaramente la storia della dedizione di Maria: Gesù, invece di nascere nell'intimità della casa, nasce sulla strada, cominciando presto ad essere di tutti. Maria non si rifiuta a questo dono. Lo mostra ai pastori festanti, agli stranieri sapienti venuti da lontano.

Quando lo presenterà al Tempio, le parole profetiche di Simeone le confermeranno quanto aveva già compreso: il Figlio non le apparterrà.

Quando, dopo tre giorni di angoscia, troverà Gesù dodicenne nel Tempio, tra i Dottori, accoglierà nel silenzio adorante la sua risposta, che getterà nuova luce sulla esclusiva appartenenza di lui alle opere del Padre.

Gesù appartiene a tutti, ed anche se il suo cuore materno deve consumarsi a brandelli, perché questa dedizione si compia, Maria resta fedele.

Quando Gesù la lascerà sola per andarsene, Maria non avrà obiezioni da fargli. Lo lascerà partire perché sia di tutti prima di essere suo. Quante volte Maria avrà anticipato, pur nell'oscurità della fede, il momento dell'offerta definitiva, mentre la sua tenerezza di madre si sarà fusa col suo eroismo di olocausto in favore degli uomini. In lei nessun egoismo, nessuna iniziativa per difendere l'oggetto del suo amore dal desiderio, dal possesso degli altri. Lei, nella solitudine e nel silenzio della sua carità, rinnovava sempre l'offerta del Figlio per la salvezza del mondo.

ORAZIONE

O Dio,
che hai fatto di Maria Vergine, sposa del tuo Spirito,
la cooperatrice generosa del Redentore,
ascolta in nostro favore la voce di colei,
che ti ha obbedito con libera fede,
e concedi anche a noi di aderire
a Cristo tuo Verbo vivente,
per collaborare alla salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

8 Giorno

IMMACOLATA: LA FORZA DELLA CARITÀ

Parola di Dio *Giovanni 15, 12-17*

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Meditazione

Mentre invociamo Maria, non dimentichiamo di guardare a Lei, la Madre del Signore, per imparare a vivere come ha vissuto lei, il comandamento della carità.

La Madonna ha perdonato agli uomini e ha voluto bene a ciascun uomo, redento dal Sangue del Figlio suo. Gli uomini hanno rifiutato di credere a Gesù, le hanno ucciso il Figlio. Possiamo immaginare quale sofferenza e martirio sia stato questo per il cuore di una Madre, durante tutta la sua vita terrena. Eppure non c'è in lei una sola parola, un solo gesto che lasci trasparire anche lontanamente un sentimento di rancore o almeno di freddezza verso gli uomini. La Madonna ha perdonato tutti, ha continuato a voler bene ed è diventata così capace di essere Madre di tutti questi figli, che siamo noi. Ha accettato noi per figli, proprio noi che le abbiamo crocifisso il Figlio e trafitto il cuore. Questa generosità di Maria è per noi un esempio che ci deve rendere generosi nella carità e nell'impegno della conversione del cuore, perché il nostro cuore sia meno egoista e si apra alla carità verso tutti.

Guardando Maria domandiamoci, quindi, come osserviamo il comandamento nuovo dell'amore. Accettiamo l'invito di Maria ad una riconciliazione che a poco a poco riscaldi il nostro convivere con il fervore dell'amicizia e, strappandoci ad una vita di solitudine e di asprezza, faccia di noi una famiglia, che cresce nell'amore e nella benevolenza, sotto lo sguardo del Padre nostro che è nei cieli.

Non è facile avere il cuore libero da rancori e dall'egoismo. La Vergine benedetta versi un poco della dolcezza e della bontà del suo cuore nel nostro e ci faccia toccare con mano che chi crede veramente in Dio Amore sa essere nella vita di tutti una presenza di amore.

Orazione

O Dio, Padre del Cristo nostro Salvatore,
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,
ci hai dato l'immagine della Chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede,
cresciamo nell'amore,
vivendo il comandamento della carità,
e camminiamo insieme fino alla mèta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

9° Giorno

IMMACOLATA: REGINA DEL CIELO

Parola di Dio *Apocalisse 12, 1.10*

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: “Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Meditazione

La Madonna, in Paradiso, vive più che mai la carità perfetta. Là tutti i vincoli dell'amore si consumano: finalmente la figlia del Padre, ne vede svelato il Volto; la Madre del Verbo incarnato lo contempla nel mistero della Trinità; la Sposa dello Spirito Santo non ne sente più la presenza nell'ombra, ma nella luce del cielo; la Regina degli Angeli e dei Santi, proprio per il primato della carità, splende gloriosa su queste creature dell'Eterno che assaporano le effusioni della sua beatitudine. Cosa sarà stato quel momento in cui la sua esistenza terrena, non resistendo più all'oceano dilagante dell'Amore, è sconfinata con immensa pace nel seno di Dio?

Si sarà inabissata nella luce eterna che è l'amore di Dio, fatta eterna luce anche lei; nel fuoco eterno che è l'amore di Dio, fatta eterno fuoco anche lei; nel palpito di misericordia e di bontà che è l'amore di Dio, fatta anche lei palpito di misericordia e di bontà.

Ora lei, che trionfa lassù, guarda ciascuno di noi e la sua carità continua ad essere feconda con un amore di intercessione, che si esercita nel tempo; infatti, dovunque la grazia del Figlio suo giunge a redimere, a salvare, a santificare, giunge attraverso il palpito della sua maternità mediatrice. Così, infatti, afferma il Concilio Vaticano II: «Con la sua materna carità Maria si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra, posti in mezzo ad affanni e pericoli, fino a che non siano condotti nella Patria beata» (*Lumen gentium, 62*).

E noi, mentre la contempliamo nella gloria e la invociamo quale madre dolcissima, la supplichiamo che si riveli alle anime nostre per alimentarne l'amore ed esserne la guida. E chiediamo a Gesù benedetto che ci riveli sua madre: «Abbiamo bisogno di conoscere la Madre tua. Rivelacela, perché conoscendo lei, conosciamo te e Colui che ti ha mandato; conoscendo lei, la nostra vita si perda in te e nel mistero trinitario, di cui la Madre tua appare soavissimo complemento».

Orazione

O Padre,
che ci hai dato come nostra madre e regina
la Vergine Maria,
dalla quale nacque il Cristo tuo Figlio,
per sua intercessione donaci
la gloria promessa ai tuoi figli
nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Tenerezza di Dio

Novena di Natale missionaria
per i fanciulli
(a cura
dell'Ufficio missionario)



"Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme. Lasciamo che il nostro cuore si commuova, ...Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio; abbiamo bisogno delle sue carezze. Le carezze di Dio non fanno ferite, le carezze di Dio ci danno pace e forza. Dio è grande nell'amore. Dio è pace: chiediamogli che ci aiuti a costruire ogni giorno, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero. Lasciamoci commuovere dalla bontà di Dio". (Papa Francesco)

Facciamo nostro l'invito di papa Francesco, pronunciato lo scorso anno, in questi giorni di preparazione al grande evento del Natale: apriamo il cuore a Gesù che si fa "piccolo" per noi e ci invita alla tenerezza tipica dei bambini e dei ragazzi!

Gesù è nato in una mangiatoia, ultimo tra gli ultimi, nella periferia di una città, in mezzo ai pastori che sono i primi a dare l'annuncio della sua nascita; non esistono situazioni di vita, per quanto segnate dalla povertà e dall'emarginazione, che Dio non possa raggiungere! E da qui, da quelle che chiamiamo "periferie", che parte l'avventura della sua Missione di cui siamo fatti partecipi: quella di portare a tutti il suo Amore; sono gli spazi delle Beatitudini!

ISTRUZIONI PER L'USO

Preparate uno spazio per realizzare il presepio, che sia luogo di preghiera nei 9 giorni che precedono il Natale.

Realizzate una piccola tenda (con qualche legnetto e un po' di stoffa), per accogliere con tenerezza Gesù.

Ogni giorno trovate il tempo per questo momento di preghiera e intimità con Gesù: iniziate con il segno di croce, leggete i testi proposti, realizzate il segno da mettere nel presepe: le stuoie (pezzi di stoffa colorata, vangelo, pace, catena spezzata), recitate il Padre nostro

16 dicembre

BEATI I POVERI DI SPIRITO PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Il segno

Stuoia bianca (europa). Scrivete su un foglietto le cose superflue, cui potete rinunciare nella quotidianità.

Letture

Il mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in tua luogo deserto, e la pregava. (Mc 1,35-36)

Riflessione

La povertà che Gesù proclama nella prima Beatitudine non è materiale: ci invita bensì a distinguere, nella vita, ciò che è essenziale da ciò che è superfluo. La povertà ci chiede di accogliere la Parola di Gesù che rassicura, conforta e dona speranza.

Papa Francesco ci indica per primo la sobrietà, la semplicità. Le sue "non" ricchezze si vedono dall'abito papale, dalla croce e dall'anello, dall'abbandono delle scarpe rosse, dal viaggiare con la sua borsa di sempre. Ecco l'umile, povero in spirito.

Preghiera/impegno

Gesù, non vogliamo cedere alla tentazione del possedere, dell'avere, dell'invidia, dell'egoismo.

Vogliamo liberare il nostro cuore dai sentimenti di divisione, vendetta, gelosia, il desiderio di avere tutto e subito.

Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?

Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Padre nostro

17 dicembre

BEATI GLI AFFLITTI PERCHE' SARANNO CONSOLATI

Segno

Stuoia verde (africa). Scrivete su un foglietto i nomi delle persone che conoscete e che sono nella sofferenza.

Lettura

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. (Mt 11,28)

Riflessione

Gli afflitti sono beati quando, nonostante la situazione svantaggiata, non si lasciano vincere dalla sofferenza e continuano ad operare per il regno di Dio.

Maya è una bambina nata da una madre coraggiosa. La mamma è stata incarcerata perché dichiara di essere cristiana. È stata frustata e torturata ma ha continuato a ripetere che nessuno le può togliere la libertà della fede e di Cristo. Il tribunale del Sudan per questo motivo l'aveva condannata all'impiccagione.

Preghiera/impegno

Gesù la mia fede è fragile e superficiale.
Spesso dimentico un "Segno di croce",
le preghiere durante la giornata,
e di ringraziare ogni giorno per il dono di averti incontrato.
Non si trattano così gli amici,
non possiamo ricordarci di te
solo quando ci fa comodo e ne abbiamo bisogno.

Non lasciamoci rubare la fede!

Padre nostro

18 dicembre

BEATI I MITI PERCHÈ EREDITERANNO LA TERRA

Segno

Stuoia rossa (america). E un pezzo di cartone per ricordare i Cartoneros del mondo!

Lettura

Ma voi che ascoltate, io vi dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro chi, vi odiano. (Lc 6,27)

Riflessione

I miti sono coloro che trattano gli altri con benevolenza, che non provano risentimento, che non tramano vendetta, che possiedono tranquillità d'animo.

I "Cartoneros" sono uomini, donne e ragazzi che raccattano tutto ciò che trovano di riutilizzabile tra i rifiuti. Per molte persone purtroppo questo è l'unico modo per sopravvivere poiché vendono ciò che trovano.

Papa Francesco, che ha sempre avuto a cuore i "Cartoneros" che incontrava nelle periferie delle città argentine, ha detto "Viviamo in una cultura in cui si getta via tutto, non solo le cose ma anche le persone".

Preghiera/impegno

Quante volte Gesù butto via cose che potrei ancora conservare.
Con questo gesto non penso a tutti coloro che,
per sopravvivere ogni giorno,
devono rovistare nell'immondizia con rischio di malattie e incidenti.
Devo imparare a dare più valore alle cose, cambiare stile di vita.

Non lasciamoci rubare l'umiltà!

Padre nostro

19 dicembre

BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI

Segno

Stuoia gialla.

Lettura

Non giudicate e non sarete giudicati: non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. (Lc 6,37)

Riflessione

L'amoroso atteggiamento di Dio verso l'uomo e degli uomini verso Dio e i fratelli, è la giustizia citata nella Bibbia. Ogni nostro gesto deve nascere dal cuore; Dio è buono e misericordioso verso i peccatori, non devono più esserci distinzioni tra ricco e povero.

In India gli "intoccabili" sono i più poveri e i più emarginati: vivono una vita marchiata, fin dalla nascita, dal pregiudizio e dalle violazioni dei loro diritti fondamentali. Spesso non hanno un'identità, non hanno documenti. Tutt'oggi non possono bere dalle stesse fontane degli altri.

Preghiera/impegno

Troppe ingiustizie ci sono ancora oggi nel mondo,
nonostante l'impegno di molte persone nel costruire la pace.
Aiutaci Signore a creare delle reti d'amore,
ad aprire i nostri cuori alle ingiustizie e alle sofferenze del mondo.
Le nostre mani e le nostre azioni siano sempre
segni d'amore per portare gesti di pace.

Non lasciamoci rubare la fraternità verso tutti!

Padre nostro

20 dicembre

BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA

Segno

Stuoia azzurra, una barchetta di carta e una croce.

Lettura

Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo come te stesso". (Lc 10,27)

Riflessione

Dio perdona, comprende, dialoga con l'uomo. Per nessuno è facile perdonare, essere misericordiosi. Convivere con gli altri significa comprendere, sacrificarsi, donare, donarci; non giudichiamo il prossimo, non siamo egoisti e pigri.

I rifugiati fuggono dal proprio Paese a causa di persecuzioni religiose, etniche o politiche lasciandosi alle spalle fame, miseria, violenza e dittature. Sognano di approdare in Europa alla ricerca di un futuro migliore.

Preghiera/impegno

Quante volte Gesù, ho fatto finta di non vedere,
di non rendermi utile, spesso per noia o per negligenza?
Poi ho provato vergogna perché:
potevo fare e non ho fatto,
potevo dare e non ho dato,
potevo donare e non ho donato.

Non lasciamoci rubare la generosità senza confini!

Padre nostro

21 dicembre

BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÈ VEDRANNO DIO

Segno

Vangelo aperto.

Lettura

Prendete il mio giogo sopra i voi e imparate da me. che sono mite e umile di cuore. e troverete ristoro per le nostre anime. (Mt 11,29)

Riflessione

Avere la coscienza pulita, il cuore puro, innocente; non cadere in tentazione, liberarsi della colpa; essere limpidi, trasparenti. Il cuore è il centro della nostra vita interiore, da dove trae origine la nostra forza... il cuore puro è visitato da Dio.

Sono tanti i volti della povertà: fame nel mondo, mancanza di istruzione, di alloggio, di cure, di lavoro, guerre, sfruttamento, distruzioni, calamità.... purtroppo il denaro è al centro della vita dell'uomo, il profitto sta prima di tutto, persino della dignità e della libertà dei popoli.

Preghiera/impegno

Cambiare si può Gesù:

dobbiamo impegnarci

a guardare per cogliere le povertà che ci circondano,

ascoltare per comprendere i fratelli,

condividere per essere più generosi,

donare senza ricevere nulla in cambio,

amare per sentirci tutti fratelli.

Non lasciamoci rubare la bontà nel cuore!

Padre nostro

22 dicembre

BEATI GLI OPEATORI DI PACE, PERCHÈ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

Il segno

Scrivete su un cartoncino Pace in diverse lingue.

Lettura

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare li ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarli con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. (Mt 5,23)

Riflessione

Il cristiano deve avere la pace nel cuore. Solo con questo stato d'animo può portare pace tra le genti, soccorrere il prossimo, portare il suo aiuto.

In Albania ci sono gli "Ambasciatori di pace", un gruppo di ragazzi con un impegno missionario: sensibilizzare i loro coetanei sulle condizioni che vivono molti bambini del mondo. Ogni anno si incontrano nell'Isola della Pace del lago Koman (Albania settentrionale) e si impegnano ad essere ambasciatori di pace ovunque si trovino.

Preghiera/impegno

Il frutto del silenzio è la preghiera!

Il frutto della preghiera è la fede!

Il frutto della fede è l'amore!

Il frutto dell'amore è il servizio!

Il frutto del servizio è la PACE!

Non lasciamoci rubare la pace da costruire ogni giorno!

Padre nostro

23 dicembre

BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÈ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

Segno

Catena spezzata e scrivete una preghiera per i cristiani perseguitati.

Lettura

Ma io vi dico amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. *(Mt 6,44)*

Riflessione

Annunciare la parola di Cristo testimoniando con la vita il Vangelo, nonostante le persecuzioni, le umiliazioni, questo ci insegna Papa Francesco. Sulla Chiesa piovono scandali, maldicenze, violenze; il Papa ci dice che il cristiano vero non teme, non si spaventa, non ha paura di lottare per il proprio credo fino ad arrivare all'estremo sacrificio della propria vita.

I ragazzi dell'Infanzia Missionaria in Indonesia sono messaggeri di amicizia, soprattutto nelle Isole Molucche, sconvolte negli ultimi anni da una guerra civile. Il loro impegno è organizzare momenti di festa e fraternità con i profughi. Il gruppo è composto da bambini delle diverse etnie in lotta, che imparano a rispettarci e amarsi gli uni gli altri, testimoniando di essere autentici operatori di pace.

Preghiera/impegno

I pastori hanno ascoltato l'annuncio degli angeli,
si sono messi in cammino,
non hanno sentito la fatica, la paura, il disagio,
ma sono andati senza indugio verso la grotta.
Come loro anche noi incamminiamoci verso Gesù,
senza rancori, senza paura.

Non lasciamoci rubare la speranza!

Padre nostro

24 dicembre

BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO, E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA

Lettura

Rallegratevi ed esultate perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli. *(Mt 5,3-12)*

Riflessione

Papa Francesco ha il cuore ricolmo di pace; lo si vede dal suo sguardo, dai suoi occhi miti e sorridenti. Instancabilmente egli chiede la fine dei conflitti che insanguinano il mondo, soprattutto in Nord Africa e Medio Oriente; chiede preghiere per quei fratelli vittime dell'odio fratricida; chiede pietà. Sprona le persone a donarsi agli altri, a dedicare un poco del loro tempo agli ultimi, al più sfortunati, a coloro che vivono nel dolore e nel pianto.

LA CAPANNA È PRONTA PER ACCOGLIERE GESÙ BAMBINO

Preghiera

Vieni Signore Gesù.
Su tutto il mondo che ha bisogno di significato,
di senso, di pace, di fraternità,
sulla Chiesa universale, sulle Missioni, sui poveri,
su tutti coloro che soffrono per la guerra e per la fame,
noi ti chiediamo di far scendere il tuo Spirito di pace.
Vieni Signore Gesù. *(Cardinale Carlo Maria Martini)*

Giornata Missionaria Ragazzi

06 gennaio 2015

Milioni di ragazzi sparsi nel mondo OFFRONO IL SALVADANAIO PER I BAMBINI DISAGIATI

“*Gli ultimi saranno i primi*” è lo slogan della giornata, promossa dalla **Pontificia Opera Infanzia Missionaria** (POIM), in riferimento al tema della Giornata Missionaria Mondiale 2014 (“*Periferie, cuore della Missione*”).

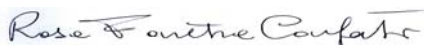
Lo spirito espresso nel cammino delle Beatitudini ha come protagonisti anche i **Ragazzi** che sono chiamati a **organizzare e gestire in prima persona**, sotto la guida degli educatori, la **festa del 6 Gennaio, la loro festa**.

Quest'Ufficio propone di celebrare in tutte le comunità la Giornata Missionaria dei Ragazzi il 6 Gennaio o **comunque nel Tempo di Natale**, utilizzando l'**allegato materiale della POIM**. Proposte e idee sono reperibili anche sul **sito dei Ragazzi Missionari** www.poim.it.

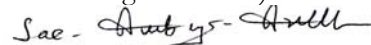
Le **offerte raccolte** andranno a sostenere i **missionari** e le **missionarie sparsi nel mondo intero**, che si spendono quotidianamente a sostegno dei **bambini** e delle **bambine**.

Nell'augurarvi di vivere il Tempo dell'Avvento all'insegna della Missione, Vi porgiamo fraterni saluti.

La Delegata diocesana
(Rosa Faretra Conforti)



Il Direttore
(Don Ambrogio Avelluto)



QUESTA NOTTE NON È PIÙ NOTTE

“perché viene la tua luce”

proposta per la Novena di Natale

Introduzione



La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso un Mistero così grande che non finisce mai di stupirci: Dio per noi si fa Bambino.

In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: **tempo di veglia e di attesa vigilante del sorgere della luce**, che

per noi credenti è Cristo. Gesù viene come *“luce nuova all'orizzonte del mondo”* e *“risplende su tutta la nostra vita”* (Mercoledì dopo l'Epifania). Possiamo celebrare il Natale solo se ci lasciamo *“avvolgere da questa nuova luce”*, ed essa *“rifugge nel nostro spirito”* e *“risplende nelle nostre opere”* (Messa dell'aurora).

In sintonia con il *“mistero di Nicodemo”* e il suo andare **di notte** a cercare Gesù, il tema dominante della novena è quello della **luce** che risplende sul volto di Gesù *che viene ad illuminare chi giace nelle tenebre*, e quello della **carità** che *attende di brillare in tutti gli uomini per la rinascita dall'alto*. Per questo i testi delle preghiere richiamano la condizione esistenziale del buio destinato a cedere il posto alla luce, mentre alcuni brani tratti dall'Enciclica **Deus Caritas est** di Benedetto XVI accompagnano l'ascolto e la meditazione comunitaria oppure, consegnati alla fine della celebrazione, potranno essere affidati alla meditazione personale durante la giornata. Scriveva il papa: *“La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi in ... Gesù, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile... Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo”*.

L'incontro di preghiera può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il primo momento all'inizio della messa e il terzo momento dopo la comunione). Si è preferito conservare ed evidenziare i brani del lezionario e dell'eucologia di ogni giorno, ricchi di bellezza e di significato.

CANTO D'ATTESA

Quando tutti sono riuniti, mentre si esegue un canto d'attesa, il celebrante fa il suo ingresso in chiesa, e va alla sede da dove introduce la celebrazione.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranathà!**

Cel. Il Signore che è luce, illumini i vostri cuori.

Tutti **Così risplenda la nostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le nostre opere buone
e rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.** *(cfr. Mt 5, 16)*

PREGHIERA

Cel. Signore, quando giaccio nelle tenebre di una notte cieca,
quando vago incerto e vacillante sui miei passi,
senza conoscere la mia vita, lontano dalla verità e dalla luce,
aiutami a credere a ciò che la tua divina bontà promette per la mia salvezza:
che si possa cioè rinascere ad una nuova vita
e che l'uomo, riposta la sua vecchia esistenza,
si muti nell'animo e nella mente.

Tutti **Riversa dall'alto la tua luce nel nostro cuore,
la nascita del tuo Figlio faccia di noi uomini e donne nuovi.
All'improvviso, meravigliosamente, i dubbi spariranno,
si spalancheranno le porte chiuse,
splenderanno le tenebre.** *(cfr. S. Cipriano di Cartagine, A Donato, 3-4)*

Seduti

LUCERNARIO

QUESTA NOTTE NON È PIÙ NOTTE

Tutti siedono. Dal fondo della chiesa viene introdotta una lampada spenta e collocata sull'altare o presso il presepe. Quindi una voce legge il testo seguente (del giorno corrente).

16 dicembre

Una voce Sto vivendo nel buio più profondo,
in un'immensa tristezza,
non riesco a pregare,
a donare, ad amare.
Signore, aiutami ad ascoltarti quando mi parli:
fa' in modo che possa accogliere la tua luce
che dà la forza di vivere,
la speranza e la felicità,
e che ci invita ad amare gli altri.
Signore, fammi vivere nella tua luce.

17 dicembre

Una voce I dubbi sono tanti,
le incertezze sono molte, i tentennamenti infiniti.
Signore, aiutami ad essere sincero con me stesso e con gli altri,
a non rassegnarmi ad un mediocre adeguamento alla realtà della vita.
Donami l'atteggiamento dell'umile
che si presenta povero davanti a te.
O forse vorrei essere grande come chi ti ha già trovato,
per dirti e donarti agli altri.
Accogli queste mie parole confuse:
illuminalo con la tua luce.

18 dicembre

Una voce Quante volte ho preferito le tenebre del peccato.
E quante volte ho tentato di risollevarmi con le mie sole forze,
ma senza successo.

Ora ho paura persino della luce,
sono le tenebre la mia dimora.
Il mio sguardo vaga nel buio,
cercando un'uscita che porti alla luce,
ma come in un labirinto
le strade sono tante e una sola è quella giusta.
Illumina, Signore, i miei passi,
sii guida per il mio cammino,
perché possa liberarmi dal peccato
e tenere acceso in me il fuoco del perdono e dell'amore.

19 dicembre

Una voce

Mi è tornato alla mente un fiore.
Non ricordo nemmeno il suo nome.
Ma so che certo si apre al mattino, all'arrivo della luce,
e si chiude a sera, col tramonto del sole:
sembra che viva solo per la luce.
Signore anch'io sono come questo fiore;
solo se mi apro a te, se ti cerco e ti accolgo
la mia mente sarà illuminata dalla tua parola,
il mio cuore si colmerà del tuo amore,
le mie azioni spanderanno il profumo della tua carità.

20 dicembre

Una voce

Ho conosciuto la paura del dubbio
e conosco il buio delle mie presunte certezze.
Ripenso al freddo che ho dentro
e a tutte le mie chiusure.
Signore non abbandonarmi nella mia lucida freddezza.
Fa' che mi lasci avvolgere dal calore della tua luce;
sul mio volto risplenda la tua immagine,
nelle mie mani il fuoco della gioiosa condivisione.

21 dicembre

Una voce

Tante volte ho la certezza
di non aver nulla da rimproverarmi e di essere nel giusto.
Tante altre volte credo invece che non ci sia più nulla da fare.
Che l'odio sia più forte e il buio più accecante della luce.
Signore, ravviva la luce che hai posto dentro di me,
rendi più sensibile la mia coscienza alla tua voce,
dammi la forza di porre in crisi il mio modo di pensare e di agire,
senza la paura di uscirne sconfitto.
Perché se sarai tu a sconfiggermi, sarà solo l'egoismo a morire;
vivrà in me il tuo amore e rifiorirà la vita vera.

22 dicembre

Una voce

Forse ciò che chiamo amore, non è tale.
E soltanto ora mi accorgo che è solo un sentimento confuso e torbido,
fatto di impulsi, intriso di egoismo,
chiuso ad ogni domanda dell'altro.
Ciò che chiamo amore, rifugge dalla luce
preferisce il nascondimento,
si sazia di visioni, di sogni e di gesti
che mi lascia triste e solo.
Signore, fa' che io mi lasci illuminare dalla tua luce
per fare del mio amore qualcosa di bello,
che parli della tua bellezza:
solo se tu sei presente in me il mio amore diventa divino
e acquista il sapore dell'eternità.

23 dicembre

Una voce

Ho allungato le mie mani
per prendere da tutti, per saziarmi di tutto;
di esperienze ne ho fatte tante, tutte.
Ma ora sto davanti a te, Signore,
credo proprio che tu sia qui, mi ascolti e mi parli.
Sono come un albero secco le cui foglie non vedono più la luce.
Piantami, Signore, nella terra del tuo cuore.
Fa' che io attinga alla tua misericordia
e mi apra al tuo perdono.
Donami nuovo vigore
per rifiorire di opere buone
come un albero a primavera.

24 dicembre

Una voce

Ho valicato i cancelli dell'intelletto,
ho corso oltre le impervie strade
d'una volontà tesa ad incontrarti.
Ti ho pregato, prostrato sull'arido suolo del mio niente,
e ho gridato a te questa infinita sete di luce,
a te, Signore, che sei l'unica luminosa sorgente.
E tu sei venuto.
Non hai volto, né voce,
e non ti afferro con i sensi.
Ma questo grande silenzio
è colmo della tua presenza.
Una cosa sola ormai conta per me,
l'unica cosa necessaria:
vivere amando e adorarti per sempre con tutto il cuore.

Mentre tutti si alzano e cantano il canone, dal fondo della chiesa viene introdotto il libro del Vangelo preceduto da una lampada accesa. Il libro è posto sull'ambone e la lampada accesa nei pressi dell'ambone che in questo momento viene illuminato.

CANONE

**Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende**

Colui che ha portato il libro del Vangelo, dall'ambone dice:

16 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
"Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)
Io sono venuto nel mondo come luce,
perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. (Gv 12,46)
La luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta". (Gv 1,5)

17 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
"Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna.
Se diciamo di essere in comunione con lui
e camminiamo nelle tenebre,
siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.
Ma se camminiamo nella luce,
come egli è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri". (1 Gv 1,5-7)

18 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
“La luce è venuta nel mondo,
ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce,
perché le loro opere erano malvagie.
Invece chi fa la verità viene verso la luce,
perché appaia chiaramente
che le sue opere sono state fatte in Dio. (Gv 3,19-21)
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
A quanti l’hanno accolta
ha dato potere di diventare figli di Dio”. (cfr Gv 1,9-12)

19 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
“Se uno cammina di giorno, non inciampa,
perché vede la luce di questo mondo;
ma se cammina di notte, inciampa,
perché la luce non è in lui. (Gv 11,9-10)
Camminate mentre avete la luce,
perché le tenebre non vi sorprendano;
chi cammina nelle tenebre non sa dove va.
Mentre avete la luce, credete nella luce,
per diventare figli della luce”. (Gv 12,35-36)

20 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello,
è ancora nelle tenebre.
Chi odia suo fratello, è nelle tenebre,
cammina nelle tenebre e non sa dove va,
perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.
Ma chi ama suo fratello, rimane nella luce
e non vi è in lui occasione di inciampo”. (cfr. 1Gv 2,9-11)

21 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
“Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più lo splendore della luna.
Ma il Signore sarà per te luce eterna,
il tuo Dio sarà il tuo splendore. (Is 60,19)
Non vi sarà più notte,
e non avrete più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio vi illuminerà”. (cfr. Ap 22,5)

22 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
Voi, fratelli, non siete nelle tenebre,
cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.
Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno;
noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
Non dormiamo dunque come gli altri,
ma vegliamo e siamo sobri. (1Ts 5, 5-6)
Così anche le opere buone vengono alla luce”. (1Tm 5, 25)

23 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
Vi scrivo un comandamento nuovo,

e ciò è vero in lui e in voi,
perché le tenebre stanno diradandosi
e già appare la luce vera. (1Gv 2,8)
Un tempo infatti eravate tenebra,
ora siete luce nel Signore.
Comportatevi perciò come figli della luce;
ora il frutto della luce consiste
in ogni bontà, giustizia e verità”. (Ef 5,8-9)

24 dicembre

Lettore

Così dice il Signore, nostro Dio:
“Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti
e Cristo ti illuminerà. (Ef 5,14)
Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Alza gli occhi intorno e guarda,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore”. (Is 60,1-2.4-5)

Mentre il sacerdote accende la lampada ancora spenta, attingendo dalla luce posta vicino all'ambone, si illumina la chiesa e tutti dicono:

Tutti

**O Verità, luce dell'anima mia,
non permettere che mi parlino le mie tenebre.
Se mi abbandono ad esse, mi trovo al buio.
Ma anche da lì, sì anche dal buio, sento la tua voce.
La sento poco per il frastuono delle mie passioni ribelli.
Non devo essere io la mia vita.
Da me sono vissuto male,
in te, invece, rivivo.
Tu parlami ancora, ammaestrarmi,
Tu sorgente di luce,
o Cristo nostro Signore.
Amen.**

(cfr. S. Agostino, Le confessioni, 12,10)

La preghiera prosegue con l'orazione del giorno. Se la novena è inserita nella celebrazione eucaristica, detta l'Orazione Colletta del giorno, si prosegue con la Liturgia della Parola del giorno secondo le indicazioni.

ORAZIONE COLLETTA *(del giorno corrente)*

LITURGIA DELLA PAROLA *(del giorno corrente; se non si celebra la Messa si può leggere solo il vangelo seguito da un canto e dalla lettura della “Deus Caritas est”)*

LETTURA DELLA DEUS CARITAS EST

(se si celebra la Messa questo testo può essere affidato a ciascuno al termine della celebrazione)

OMELIA

LITURGIA EUCARISTICA *(se si celebra la Messa)*

Dopo i riti di comunione, o se la novena si svolge al di fuori della celebrazione eucaristica dopo l'omelia, si canta l'Antifona “O”.

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede fa l'offerta dell'incenso.

Cantico di Zaccaria "BENEDICTUS"

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell'ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ORAZIONE FINALE E BENEDIZIONE

Se si celebra la Messa, si recita l'orazione post Communiono del giorno e, data la benedizione, come congedo si recita il testo che segue.

Cel. Noi ti cantiamo, figlio di Maria.
Tu fonte della luce vieni nella notte del mondo.
Generato prima di tutti i secoli, Sole sorto prima del sole,
dissipa le tenebre della nostra vita e colma di carità il cuore dei credenti.
affinché nella nostre opere risplenda il fuoco dell'amore.

Tutti rispondono con il testo diverso per ogni giorno.

16 dicembre

Signore Gesù,
conducici per mano in questa terra bisognosa della tua luce,
e parla al cuore dei tuoi figli.
Custodiscici nella testimonianza del tuo amore,
rendici santi come tu sei santo e tutti ti confesseranno loro unico Dio.
Dona pace e giustizia, fa' cessare guerre e violenze su tutta la terra,
e tutte le genti ti riconosceranno Signore del mondo.

17 dicembre

Signore Gesù,
sapienza del Padre e luce del mondo,
inonda della tua luce ogni fedele.
Da' vigore alla nostra fede incerta e vacillante,
irrobustisci la nostra speranza e sostieni la nostra carità.
Donaci la sapienza per scorgere la tua presenza nel mondo,
e riempi dello Spirito del tuo amore.
Apri gli occhi del nostro cuore
e facci riconoscere nei fratelli il riflesso del tuo volto.

18 dicembre

Signore Gesù,
che vieni a mostrarci il volto del Padre,
donaci di riconoscerti guardando con amore ogni fratello.
La terra è piena della tua presenza:
quando noi camminiamo tu sei pellegrino,
quando noi ci fermiamo per riposare, tu sei il nostro ristoro.
Tu sei la nostra guida: le nostre pene e le nostre gioie sono in te,
in te la speranza e la salvezza di ogni uomo.

19 dicembre

Signore Gesù,
sii benedetto per il nostro passato e per il nostro presente,
per il futuro che sta davanti a noi
più esteso e più vasto dei nostri progetti.
Sii benedetto per la grandezza dell'uomo che tu incoroni di gloria,
per il suo lavoro che tu benedici,
per la sua ricerca e la sua attesa che tu colmerai.
Benedetto sii tu per l'ora della tua venuta,
per il Giorno che ormai è vicino
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare.

20 dicembre

Signore Gesù,
apri i nostri occhi sul bene che è nel mondo:
il tuo amore ci coinvolga nel servizio dei fratelli
per diffondere la pace e la felicità.
Chiudi il nostro cuore alle tentazioni
e apri la nostra vita al tuo vangelo:
la Chiesa lo annunci con fiducia e coraggio
e nelle nostre azioni ogni uomo assapori la tua presenza.

21 dicembre

Signore Gesù,
tu ci chiami alla luce
e nel tuo amore ci fai diventare figli del giorno.
Tu realizzi le promesse di un tempo
e come a Davide hai preparato una casa in un lontano avvenire:
ora donaci di essere la tua dimora
e segno della tua presenza accogliente tra i nostri fratelli.

22 dicembre

Signore Gesù,
abbassa le colline del nostro orgoglio
con la tua umiltà e la tua mitezza.
Riempi le valli della nostra disperazione
con la tua speranza e la tua presenza.
Raddrizza i cammini tortuosi della nostra menzogna
con la tua verità e la tua potenza,

e abbatti le barriere dell'odio che dividono le genti
con la tua giustizia e la tua pace.

23 dicembre

Signore Gesù,
tu che vieni in mezzo a noi e in noi,
sostieni i deboli, da' fiducia agli indifesi,
illumina chi è nel dubbio.
Riscalda con la tua presenza i cuori dei giovani,
e rendili ricchi di speranza e di carità.
La nostra testimonianza conduca a te gli sguardi di tutti
affinché si fortifichi la fiducia dei malati e degli anziani,
non si smarrisca chi si è allontanato da te,
non disperi chi è sfiduciato e trovi consolazione chi è nella prova.

24 dicembre

Signore Gesù,
conducici sulle nuove vie tracciate da te
rendici capaci di ascolto, di pace e di condivisione.
Accogli la nostra preghiera per tutti gli uomini:
aiutaci a vivere nella giustizia e nella solidarietà,
a essere strumenti di dialogo e di fraternità.
e a raccontare con le nostre opere la tua paternità universale.
Ognuno di noi si apra all'accoglienza del tuo dono,
e proclami a tutti il mistero della tua vita divina che abita in noi.

TESTI DELLA «*DEUS CARITAS EST*» PER OGNI GIORNO

16 dicembre

1. « Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: « Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto ».

Abbiamo creduto all'amore di Dio - così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (6, 4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: « Amerai il tuo prossimo come te stesso » (19, 18; cfr Mc 12, 29-31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un « comandamento », ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

17 dicembre

9. La storia d'amore di Dio con Israele consiste, in profondità, nel fatto che Egli dona la *Torah*, apre cioè gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia - la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità: « Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è stare vicino a Dio » (*Sal 73 [72], 25. 28*).

10. L'*eros* di Dio per l'uomo - come abbiamo detto - è insieme totalmente *agape*. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona. Soprattutto Osea ci mostra la dimensione dell'*agape* nell'amore di Dio per l'uomo, che supera di gran lunga l'aspetto della gratuità. Israele ha commesso « adulterio », ha rotto l'Alleanza; Dio dovrebbe giudicarlo e ripudiarlo. Proprio qui si rivela però che Dio è Dio e non uomo: « Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? ... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te » (*Os 11, 8-9*). L'amore appassionato di Dio per il suo popolo - per l'uomo - è nello stesso tempo un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore.

18 dicembre

17. In effetti, nessuno ha mai visto Dio così come Egli è in se stesso. E tuttavia Dio non è per noi totalmente invisibile, non è rimasto per noi semplicemente inaccessibile. Dio ci ha amati per primo, dice la Lettera di Giovanni citata (*cf. 4, 10*) e questo amore di Dio è apparso in mezzo a noi, si è fatto visibile in quanto Egli « ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui » (*1Gv 4, 9*). Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (*cf. Gv 14, 9*). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci - fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro - attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti, noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel nostro quotidiano. Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo « prima » di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi.

19 dicembre

18. Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico. Al di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione, che io non faccio arrivare a lui soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. Qui si mostra l'interazione necessaria tra amore di Dio e amore del prossimo, di cui la Prima Lettera di Giovanni parla con tanta insistenza. Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente « pio » e compiere i miei « doveri religiosi », allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto « corretto », ma senza amore. Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama.

20 dicembre

31.c La carità, inoltre, non deve essere un mezzo in funzione di ciò che oggi viene indicato come proselitismo. L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi. Ma questo non significa che l'azione caritativa debba, per così dire, lasciare Dio e Cristo da parte. E in gioco sempre tutto l'uomo. Spesso è proprio l'assenza di Dio la radice più profonda della sofferenza. Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (*cf* 1Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare. Egli sa - per tornare alle domande di prima -, che il vilipendio dell'amore è vilipendio di Dio e dell'uomo, è il tentativo di fare a meno di Dio. Di conseguenza, la miglior difesa di Dio e dell'uomo consiste proprio nell'amore. È compito delle Organizzazioni caritative della Chiesa rafforzare questa consapevolezza nei propri membri, in modo che attraverso il loro agire - come attraverso il loro parlare, il loro tacere, il loro esempio - diventino testimoni credibili di Cristo.

21 dicembre

L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.

35. Questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo - la croce - e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: « Siamo servi inutili » (*Lc 17, 10*). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. A volte l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo alla tentazione dello scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: « L'amore del Cristo ci spinge » (*2Cor 5, 14*).

22 dicembre

36. L'esperienza della smisuratezza del bisogno può, da un lato, spingerci nell'ideologia che pretende di fare ora quello che il governo del mondo da parte di Dio, a quanto pare, non consegue: la soluzione universale di ogni problema. Dall'altro lato, essa può diventare tentazione all'inerzia sulla base dell'impressione che, comunque, nulla possa essere realizzato. In questa situazione il contatto vivo con Cristo è l'aiuto decisivo per restare sulla retta via: né cadere in una superbia che disprezza l'uomo e non costruisce in realtà nulla, ma piuttosto distrugge, né abbandonarsi alla rassegnazione che impedirebbe di lasciarsi guidare dall'amore e così servire l'uomo. La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente. Nella sua lettera per la Quaresima del 1996 la beata scriveva ai suoi collaboratori laici: « Noi abbiamo bisogno di questo intimo legame con Dio nella nostra vita quotidiana. E come possiamo ottenerlo? Attraverso la preghiera ».

37. È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera.

23 dicembre

39. Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince, come mediante le sue immagini sconvolgenti alla fine l'Apocalisse mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo.

24 dicembre

39. Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. (...) Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel *Vangelo di Luca* la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta « circa tre mesi » (1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. « *Magnificat anima mea Dominum* », dice in occasione di questa visita - « L'anima mia rende grande il Signore » - (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo - solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: « Beata sei tu che hai creduto », le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45). Il *Magnificat* - un ritratto, per così dire, della sua anima - è interamente tessuto di fili della Sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata.

«La luce è venuta nel mondo»

PREGHIERA VIGILIARE “NELLA NOTTE” DI NATALE



Proposta di celebrazione all'inizio della Messa della Notte di Natale

Introduzione

Offriamo **una proposta di celebrazione** per introdurre la Messa della Notte, ricordando sempre che la “preghiera vigiliare”, che precede la Messa, è già celebrazione liturgica.

In continuità con la novena proposta per la preparazione al Natale, lo schema di questa preghiera riprende, il *tema della notte con i dubbi e le paure dell'uomo e della luce che viene ad illuminare chi giace nelle tenebre.*

Ambientazione

La chiesa è in penombra.

Canto d'attesa

Mentre si esegue un canto d'attesa fa il suo ingresso il celebrante portando la lanterna con la lampada accesa. Fermandosi ai piedi dell'altare dice:

Cel. «La luce è venuta nel mondo» (*Gv 3,19*)

Quindi, collocata la lanterna vicino all'ambone o al presepe, colui che presiede si reca alla sede da dove prosegue con il saluto.

Saluto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore che è luce,
illumini i vostri cuori.

Tutti **Così risplenda la nostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le nostre opere buone
e rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.** (*cfr. Mt 5, 16*)

Cel. Fratelli e sorelle, il contrasto tra *luce* e *tenebre* accompagna tutto il vangelo di Giovanni e ha accompagnato il nostro cammino di attesa e di preparazione a questa *notte* santa. Il riferimento alla «*notte di Nicodemo*» esprime il clima interiore che caratterizza questo uomo e ciascuno di noi. *Tenebre* e *luce* possono essere una metafora della duplice tendenza che abita il cuore dell'uomo. I dubbi e le paure ne sono l'immagine più eloquente. Ma, proprio i dubbi e le paure suscitano in Nicodemo il desiderio di incontrare Gesù e diventano preludio per nascere nuovamente. In questa veglia, nella *notte* santissima della nascita del Figlio di Dio, vogliamo affidare al Signore ogni oscurità del mondo, perché la sua luce illumini e riscaldi i cuori di tutti.

Seduti

PRIMA LUCE - LUCERNARIO
“I DUBBI E LE PAURE”

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

1° lettore Ho paura di questo mondo
 affamato d'effimero e vorace del futile,
 dove l'uomo rincorre ciò che soddisfa le apparenze.
 Ho paura della fame e sete
 di vuoto che mi circonda,
 e di sfamarmi con ciò che, prima o poi,
 mi lascerà senza certezze.

Voce “Io sono la luce del mondo;
 chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
 ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)
 Io sono venuto nel mondo come luce,
 perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. (Gv 12,46)
 La luce splende nelle tenebre
 e le tenebre non l'hanno vinta”. (Gv 1,5)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

**CANONE Questa notte non è più notte davanti a te:
 il buio come luce risplende.**

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

2° lettore Ho paura del futuro,
 di vagare senza mete e con confusi progetti,
 di orizzonti piccoli e senza albe di luce.
 Ho paura del buio
 di una vista che non sa andare oltre,
 e dei miei tramonti nel cercare un avvenire.

Voce “Se uno cammina di giorno, non inciampa,
 perché vede la luce di questo mondo;
 ma se cammina di notte, inciampa,
 perché la luce non è in lui. (Gv 11,9-10)
 Camminate mentre avete la luce,
 perché le tenebre non vi sorprendano;
 chi cammina nelle tenebre non sa dove va.
 Mentre avete la luce, credete nella luce,
 per diventare figli della luce”. (Gv 12,35-36)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

**CANONE Questa notte non è più notte davanti a te:
 il buio come luce risplende.**

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

3° lettore Ho paura di smarrirmi
 con ch'inganna giocando all'amicizia;
 e in chi sfregia sentimenti e rapina affetti, trovar desolazione.
 Ho paura di non avere amore, una carezza amica,

di restar solo, senza sincera guida,
e così perdermi senza alcuno che mi conduca.

Voce “Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello,
è ancora nelle tenebre.
Chi odia suo fratello, è nelle tenebre,
cammina nelle tenebre e non sa dove va,
perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.
Ma chi ama suo fratello, rimane nella luce
e non vi è in lui occasione di inciampo”. (*1Gv 2,9-11*)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

CANONE **Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

4° lettore Ho paura della morte e di un nulla che la segui,
che tutto qui finisca e che per me sia troppo presto.
Ho paura che desideri e mie realizzazioni
non trovino giusto tempo per le loro attuazioni,
e che, sepolcro e lacrime,
su tutto dicano una parola: fine.

Voce “Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più lo splendore della luna.
Ma il Signore sarà per te luce eterna,
il tuo Dio sarà il tuo splendore. (*Is 60,19*)
Non vi sarà più notte,
e non avrete più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio vi illuminerà”. (*1Gv 2,5*)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

CANONE **Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

5° lettore Ho paura di fidarmi di un Dio che non vedo,
di ascoltare la sua Parola e di conoscere Verità
che poi mi chiederà di trasformare la vita.
Ho paura di giocarmi amando troppo Cristo,
e che poi mi chiami a dare tutto di me stesso.

Voce Vi scrivo un comandamento nuovo,
e ciò è vero in lui e in voi,
perché le tenebre stanno diradandosi
e già appare la luce vera. (*1Gv 2,8*)
Un tempo infatti eravate tenebra,
ora siete luce nel Signore.
Comportatevi perciò come figli della luce;
ora il frutto della luce consiste
in ogni bontà, giustizia e verità”. (*Ef 5,8-9*)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

CANONE **Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

Un membro della comunità si avvicina all'altare con una lampada spenta, mentre una voce dice

6° lettore Di questa Terra
il futuro mi è incerto.
Guerre, fame, calamità, inquinamento, povertà, violenze,
ingiustizie, disuguaglianze, ruberie, malattie, ignoranza.
Ho paura,
ho paura per questo mio mondo,
e che nessuno porti rimedio
ad una sua triste agonia.

Voce “Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti
e Cristo ti illuminerà. (Ef 5,14)
Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Alza gli occhi intorno e guarda,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore”. (Is 60,1-2.4-5)

Mentre tutti cantano, colui che ha portato la lampada spenta la accende attingendo la luce dalla lanterna.

CANONE **Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.**

In piedi

Cel. Coraggio, figli miei, non temete!
Le paure, che nascono dal buio
e portano tenebra nel mondo,
sono state vinte.
La luce non si è spenta,
e la violenza, l'indifferenza,
l'egoismo non hanno prevalso.
Chiediamo ora aiuto allo Spirito Santo
perché ci renda attenti uditori
della Parola che illumina le nostre menti,
affinché sorga il giorno nuovo che attendiamo,
fatto di amore e di pace.

Tutti **Maranathà!
Vieni Signore Gesù.**

SECONDA LUCE - LA PAROLA

“LAMPADA PER I MIEI PASSI, LA TUA PAROLA”

Mentre tutti cantano viene portato il Lezionario e posto sull'ambone.

CANTO

Lettore

Dal libro del profeta Isaia (2, 2-5)

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
"Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri".
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.
Parola di Dio.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

In piedi

Cel.

Dio onnipotente,
che nessuno ha mai visto,
tu hai dissipato le tenebre del mondo inviando la tua luce
e facendoti riconoscere in un bambino
a quelli che attendevano la tua venuta:
fa' di noi uomini e donne di pace,
che gioiscano nella fede della tua presenza
e irrardino la luce del tuo amore in ogni parte della terra.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Seduti

Lettore

Dal libro dell'apocalisse di san Giovanni apostolo (*Ap 21, 3.10-11.22-27*)

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

In piedi

“VENNE NEL MONDO LA LUCE VERA”

Cel. O Cristo, tu sei il Veniente,
a te appartengono il tempo e i secoli,
la storia e il suo compimento,
tu sei ieri, oggi e sempre.
Noi ti acclamiamo Signore della vita
vincitore del buio e di ogni tenebra.
Accogliamo il dono della tua nascita,
*“luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele”,*
stella radiosa del mattino,
*“sole che sorge per rischiarare
quelli che stanno nelle tenebre
e nell’ombra della morte”.*

Tutti **Benedetto sei tu,
Verbo eterno del Padre
nostra luce e nostra speranza,
a te la gloria e la lode per sempre.**

Il diacono o lo stesso celebrante proclama

· ANNUNCIO del NATALE ·

Da lunghi secoli dopo la creazione del mondo
quando Dio all’inizio creò il cielo e la terra

da lunghi secoli ancora dopo la disobbedienza
del primo uomo
e dopo la purificazione della terra
con le acque del diluvio

1850 anni dopo la chiamata di Abramo
e la sua partenza sorretto soltanto dalla fede
senza alcun’altra umana sicurezza

1250 anni dopo la rivelazione del Nome adorabile
a Mosè nel fuoco del roveto ardente
dopo la redenzione del popolo
strappato alla schiavitù d’Egitto
e la sua liberazione attraverso le acque del mar Rosso
e la sua lunga peregrinazione nel deserto nella grazia dell’alleanza

1000 anni dopo l’unzione del re David
e la promessa del Messia

752 anni dopo la fondazione di Roma
587 anni dopo la caduta di Gerusalemme
e la deportazione del popolo a Babilonia
per la purificazione dei cuori attraverso l’esilio
e la parola dei profeti

500 anni dopo il ritorno del «piccolo resto»
e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme

150 anni dopo le sofferenze dei martiri d’Israele
sotto la dominazione ellenistica

essendo i poveri del Signore nell'attesa
in questi giorni che sono gli ultimi
in cui si compirono i secoli della pazienza di Dio

quando venne la pienezza dei tempi
essendo Cesare Augusto imperatore di Roma
Erode re di Giudea, sotto il pontificato di Anna
tutto l'universo essendo in pace
nei giorni del grande censimento

GESU' CRISTO, DIO ETERNO
E FIGLIO DELL'ETERNO PADRE

volle santificare il mondo
con la sua misericordiosa venuta

SI FECE UOMO

essendo stato concepito

DALLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO
NACQUE DALLA VERGINE MARIA

a Betlemme di Giuda, la città di David.

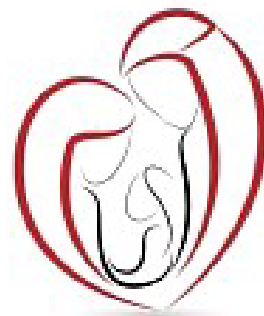
E' LA NATIVITA'
DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.

Venite, adoriamo!

Canto del GLORIA

*Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, si illumina l'altare. Il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino. Al termine del canto del Gloria, si compie all'interno della chiesa, la processione con l'immagine di Gesù Bambino, mentre si canta **Tu scendi dalle stelle.***

«Ecco: io sto alla porta del cuore»



Preghiera di Ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno 31 dicembre 2014

Introduzione

Nell'ultimo giorno dell'anno, è significativo porsi in atteggiamento orante dinanzi a Dio, contemplando ancora il mistero che celebriamo in questi giorni. Natale è celebrazione dell'accoglienza: dell'uomo che in Maria accoglie Dio e di Dio che accoglie l'uomo, ogni uomo. Accolti dall'Amore di Dio siamo chiamati anche noi ad amarlo con tutto il cuore e ad accogliere gli altri nel nostro cuore.

Proponiamo di vivere, nella sera dell'ultimo giorno dell'anno, un tempo prolungato di adorazione eucaristica, (senza temere di sostituire con essa la celebrazione eucaristica serale, se "veri" motivi pastorali non obbligano a fare diversamente).

CANTO D'INIZIO ED ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

PREGHIERA

Cel. Tu vieni, Signore,
e continui a nascere dove ti si fa posto.
Sei venuto per essere il nostro salvatore,
colui che ci fa liberi,
capaci di liberare la speranza dove c'è disperazione,
la fiducia dove regna sfiducia e sconforto,
l'amore dove esiste solo chiusura ed egoismo.
Donaci questa sera di aprirci alla tua parola
per capire quando continui a bussare alla porta del nostro cuore
e domandi un posto per tornare a nascere nella nostra vita
proprio oggi, e domani,
ogni giorno, fin nell'eternità.

Tutti Padre del tempo e della storia,
ti siamo riconoscenti,
per il tuo Figlio Gesù, primogenito dell'umanità nuova.
Signore Gesù Cristo, Parola incarnata nel seno di Maria,
avvolgici del tuo amore, come la luce del sole avvolge il mondo.
Spirito Santo, sapienza che illumina,
donaci di aprire sempre il nostro cuore
all'ascolto della Parola di Gesù e dei bisogni dei fratelli.
Trinità Santa, che abiti nei cuori,
infiamma il nostro cuore della tua carità.
A te la lode e la gloria per i secoli eterni.
Amen.

ASCOLTO

Alcuni lettori, alternativamente, leggono i brani seguenti

- 1 *Lettore* Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,6-7)
- 2 *Lettore* Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. (Gv 1,9-12)

CANONE

- 1 *Lettore* Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". (Lc 10,38-42)
- 2 *Lettore* Zaccheo accolse Gesù pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". (Lc 19,6-10)

CANONE

- 1 *Lettore* Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande". (Lc 9,46-48)
- 2 *Lettore* Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". (Mt 10,40-42)

CANONE

- 1 *Lettore* L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. (Eb 13,1-3)
- 2 *Lettore* Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. (Rm 14,1; 15,1.7)

CANONE

In ginocchio

RICHIESTA DI PERDONO

Cel. Rivolgiamo ora al Signore le nostre richieste di perdono per tutte le volte che non abbiamo aperto il nostro cuore a lui e ai nostri fratelli.

Ad uno o più lettori sono affidate le richieste di perdono. L'assemblea risponde cantando il ritornello.

Kyrie eleison

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per tutte le ore sprecate ad allontanare e distruggere, anziché accogliere e costruire.

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per tutte le occasioni perse per testimoniare la carità.

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per aver corso sempre tutto il giorno, senza mai scorgere il tuo volto nei fratelli.

ASCOLTO

1 Lettore

Il Natale sta bussando nuovamente alle porte della mia vita, alle porte del mondo, e busserà fino a quando ogni essere umano sarà accolto dai suoi fratelli e troverà posto nelle nostre case e nei nostri cuori. Sono ancora molti i fratelli che oggi si sentono dire: Non c'è posto per te in quest'albergo, in questo mondo. Penso all'accoglienza che sanno fare i poveri. E questo mentre torno a casa da una visita a Lupe.

Lupe è una signora che vive alla periferia della città di Guadalajara (Messico). Non può avere bambini, nonostante le molte cure. Una notte sentì il pianto di un bambino, pensò che fosse quello del vicino, e riprese sonno, tranquilla. Al mattino seguente sentì di nuovo quel pianto, ma molto più debolmente. Uscì in fretta di casa e cercò, seguendo la provenienza della voce. Scorse un fagottino e, chinatasi, si trovò innanzi un piccolo bambino di poche ore, infreddolito e affamato. Lo prese, lo portò in casa con sé, e ne ebbe cura come una mamma. In seguito lo adottò. "È stata per me la notte della Natividad" mi diceva. "Con Davide ho visto nascere in una maniera concreta il Cristo che ancora oggi è presente nella nostra società".

Lupe realizzò per quel bambino il Natale atteso da ogni fratello che soffre. Grazie a lei, mi dico, Cristo è potuto nascere in questo quartiere messicano. Ancora una volta Cristo si è presentato debole, impotente, bisognoso del nostro aiuto. Lupe lo ha accolto. Ed è felice. Anch'io sono contenta e ringrazio il Padre per questo nuovo gesto d'amore.

(da una testimonianza di una missionaria)

2 Lettore

Arrivò la notte e le tenebre coprirono tutta la terra. Le luci brillarono sia nei palazzi che nelle umili abitazioni e uscirono le persone a passeggiare per le strade con i loro vestiti nuovi, manifestando nei loro atteggiamenti l'allegria e la soddisfazione.

Io camminavo solitario nella notte, pensando a colui di cui si festeggia il Natale; pensando alla fiaccola che lo Spirito universale accese in un paese di campagna e che si innalzò illuminando i secoli, proiettando la sua luce attraverso tutte le civiltà. Quando arrivai nella piazza, mi sedetti sopra una panca di legno e contemplai attraverso i rami nudi degli alberi le strade affollate, ed ascoltai la canzone degli uomini che camminavano su una passerella di spensieratezza e di allegria. E dopo un'ora piena di pensieri e di sogni, voltai il capo e vidi un uomo seduto al mio fianco. Aveva tra le mani un bastone e con la punta disegnavo figure confuse sulla sabbia.

- "Sei un solitario come me?", mi chiese.

Lo guardai fissamente e osservando la sua persona mi accorsi che nonostante i suoi vestiti laceri ed i suoi capelli disordinati incuteva rispetto e timore. Come se si fosse accorto della osservazione minuziosa che io facevo della sua persona, mi guardò e con voce tranquilla disse:

- "Buona Notte". E ritornò a scarabocchiare, con la punta del bastone, goffe figure per terra.

Poiché mi piaceva il tono della sua voce, poco dopo gli rivolsi la parola e gli domandai:

- "Sei straniero?"

- "Sì, sono straniero in questa ed in tutte le città del mondo".

Io gli risposi allora:

- "In queste feste gli uomini diventano più buoni; il ricco ricorda il povero, il forte partecipa alla sofferenza del debole".

- "Sì, mi disse, tuttavia la compassione che prova il ricco per il povero è una specie di amor proprio e la benevolenza del forte verso il debole non è altro che una manifestazione di superiorità e di orgoglio".

- "Forse hai ragione; tuttavia, che importa al debole ed al povero delle pretese e dei desideri che prova il forte ed il ricco? L'affamato povero sogna il pane, però non pensa al modo in cui è ammassato".

- “Chi riceve non pensa, ma colui che dona deve pensare profondamente”.

Le sue parole mi turbarono. Dopo averlo osservato alcuni minuti in silenzio, gli dissi:

- “Mi pare che necessiti di qualche cosa, accetti un po’ di denaro?”.

- “Necessito di una casa, ho bisogno di riposare”.

- “Prendi intanto questo denaro e vai ad affittare una casa”.

- “Sono già stato in tutte le pensioni di questa città e non ho trovato nessun posto per me. Ho bussato a tutte le porte e non ho incontrato un amico, sono entrato in tutti i refettori e non mi hanno dato un pane”.

- “Scusami, gli dissi, non so chi tu sia, anche se le tue parole mi rattristano profondamente. Io ti invito a passare la notte a casa mia”.

- “Mille volte ho bussato alla tua porta e tu non hai mai aperto”.

- “Vieni adesso, e passerai la notte in casa mia”.

Egli alzò la testa e mi rispose: - “Se tu sapessi chi sono non mi inviteresti”.

- “E chi sei tu?”, gli domandai.

La sua voce tuonò come la cascata di un fiume.

“Io sono la Rivoluzione che sconvolge le nazioni. Io sono la tempesta che sradica gli alberi, che dischiude i secoli. Io sono colui che è venuto sulla terra per portare la spada e non la pace”.

Si alzò, allora, con il volto brillante di luce, aprì le braccia e nel palmo delle sue mani apparvero i segni dei chiodi. Allora caddi in ginocchio davanti a lui ed esclamai: “Gesù di Nazareth!”.

E udii che egli diceva in quel momento:

- “Gli uomini festeggiano il mio nome e le tradizioni dei giorni che accompagnarono la mia vita tra loro. Tuttavia, io sono uno straniero: vivo vagabondo dall’Oriente all’Occidente e non c’è uomo in tutte le nazioni che conosca la verità. Gli animali hanno le tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’Uomo non ha dove posare il capo”.

Impressionato lo guardai, ma non vidi che una colonna d’incenso; ascoltai e non udii che la voce della notte che veniva dal profondo dell’eternità.

(Gibran Khalil Gibran)

In piedi

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Cel. Cambiare modo di pensare e stile di vita è frutto di una nostra decisione personale; ma è anche un dono di Dio.
Chiediamo insieme al Signore di donarci un cuore accogliente e generoso.

CANONE

Sol. Concedici un cuore ospitale non solo per i giorni di festa, i facili giorni della gioia e del riposo, ma per tutti i giorni dell’anno, specialmente quelli più monotoni, o sofferti o riarsi da una dura fatica.

CANONE

Sol. Concedici un cuore ospitale per tutte le stagioni della vita, un cuore libero dall’ingranaggio del fare e strafare, dalle preoccupazioni del denaro e del successo, dal “malessere” di un eccessivo “benessere”, dalla ridda delle inquietudini egoistiche, dalla paura della malattia e della morte.

CANONE

Sol. Concedici un cuore ospitale in cui l’amico possa entrare ogni momento a deporre il suo pesante fardello, il nemico trovi l’uscio socchiuso che non lo metta a disagio, il povero o il ricco, il giovane e l’anziano, trovino un focolare dove scaldarsi e riposare.

CANONE

PREGHIERA DI LODE

Cel. Questa sera rendiamo grazie a Dio per la sua presenza viva e vivificante nella nostra vita e nella vita della Chiesa.

Tutti **Ti preghiamo e ti rendiamo grazie, Signore!**

1. Ti presentiamo, Signore, la Chiesa sparsa in tutto il mondo: il Papa Francesco, il nostro vescovo Francesco, il nostro parroco, tutti i sacerdoti e i diaconi della Chiesa e tutti i battezzati che nelle comunità incarnano e vivono il Vangelo. Fa' che risplendano nel mondo come segni di speranza, per portare a tutti il lieto annuncio della salvezza.
2. Ti presentiamo, Signore, tutti i governanti, gli uomini di potere e quelli che si impegnano nella politica. Fa' che abbiano idee sagge e grandi energie per difendere la vita, per aiutare e soccorrere i deboli, per assicurare la giustizia, per garantire a tutti un'esistenza serena e dignitosa.
3. Ti presentiamo, Signore, tutte le famiglie, cellule che costruiscono la società, luoghi di formazione e di crescita, laboratori di umanità. Fa' che vivano nella pace e nella concordia per favorire l'armonia tra gli uomini, e concedi a quelle in crisi e a quelle distrutte di rinnovarsi e di ricostituirsi.
4. Ti presentiamo, Signore, tutti gli ammalati, i poveri, i disoccupati, i "senza tetto", gli orfani, i bambini abbandonati, gli anziani dimenticati, i carcerati, i delusi dalla vita. Fa' che ognuno trovi accoglienza e amore per guardare con fiducia alla vita e al futuro e ricolmali dei beni spirituali e materiali di cui hanno bisogno.
5. Ti presentiamo, Signore, tutti quelli che lavorano per diffondere cultura e valori: gli educatori, gli insegnanti, i catechisti, i missionari. Fa' che trovino forme e modi nuovi per appassionare le nuove generazioni e sostienili quando i loro sforzi sembrano inutili.
6. Ti presentiamo, Signore, tutti quelli che col loro lavoro costruiscono una società più giusta e onesta. Fa' che ognuno guadagni col proprio sudore il necessario per vivere, favorendo quelli che si trovano nel bisogno e promuovendo la solidarietà e il bene comune.
7. Ti presentiamo, Signore, tutti i morti che quest'anno hai chiamato a te, nella casa del Padre; tutti quelli che portiamo nel cuore e quelli che non abbiamo conosciuto; quelli che hanno perso la vita per difendere il Vangelo e per dare speranza all'uomo; le vittime dell'odio, della violenza, del terrorismo, delle guerre e delle ingiustizie e le vittime degli incidenti e delle catastrofi naturali che si sono verificate in questo anno nel nostro Paese e in ogni angolo della terra. Fa' che tutti contemplino la luce del tuo volto e partecipino alla festa dei santi in Paradiso.

Colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento con l'antico inno di lode del TE DEUM, durante il quale può compiere l'offerta dell'incenso

INNO «TE DEUM»

Noi ti lodiamo Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, santo, santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli Apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno figlio del Padre,
tu nascesti dalla vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
Pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

PREGHIERA

Tutti

**Signore, tu vieni a noi
nello scorrere dei nostri giorni e dei nostri anni;
nessun attimo e nessun incontro
è privo della tua presenza:
spesso ti respingiamo o ti ignoriamo.
Perdona la nostra indifferenza o il nostro rifiuto;
fa' che il tuo continuo venire e bussare
ci trovi finalmente attenti e disponibili
per aprire la porta
e cenare con te nel tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE (scelto dal repertorio della comunità)

SYMBOLUM DI NICODEMO

(Testo: M. Castellano – D. Fornarelli; Musica: A. Parisi)

RIT.

A - scol - ta o fi - glio la vo - ce del-lo

A - scol - ta o fi - glio la vo - ce del-lo

Spi-ri-to: a - ma il Si - gno - re con tut - to il tuo cuo - re, con

Spi-ri-to: a - ma il Si - gno - re con tut - to il tuo cuo - re, con

l'a-ni-ma e le for - ze tu lo a-me-ra - i, gio - ia e ca-ri - tà a

l'a-ni-ma e le for - ze tu lo a-me-ra - i, gio - ia e ca-ri - tà a

The first system of the musical score consists of four staves. The top two staves are vocal lines, and the bottom two are piano accompaniment. The key signature is D major (two sharps). The lyrics are: "l'a-ni-ma e le for - ze tu lo a-me-ra - i, gio - ia e ca-ri - tà a". The piano accompaniment features a steady eighth-note pattern in the right hand and a more active bass line in the left hand.

tut - ti por-te - rai. Ma - e - stro ti cer - co con tut - to il mio cuo - re, tu

tut - ti por-te - rai. Ma - e - stro ti cer - co con tut - to il mio cuo - re, tu

The second system continues the musical score with four staves. The lyrics are: "tut - ti por-te - rai. Ma - e - stro ti cer - co con tut - to il mio cuo - re, tu". The piano accompaniment continues with similar rhythmic patterns, maintaining the D major key signature.

vic - ni da Di - o e com - pi me - ra - vi - glie, la not - te e la pa - u - ra son
 vic - ni da Di - o e com - pi me - ra - vi - glie, la not - te e la pa - u - ra son

vin - te mio Si - gno - re, ri - ce - ve il Re - gno co - lui che cre - de in te. A -
 vin - te mio Si - gno - re, ri - ce - ve il Re - gno co - lui che cre - de in te. A -

I Domenica Avvento anno B

Antonio Parisi

Si - gno - re, fa' splen - de - re il tuo vol - to e noi sa - re - mo sal - vi.

1. Tu, pastore d'Israele, a - *scolta*, seduto sui banchi, ri - *splendi*.
2. Dio degli eserciti, ri - *torna!* Guarda dal cielo e vedi e visita questa *vigna*,
3. Sia la tua mano sull'uomo della tua *destra*, sul figlio dell'uomo che per te hai reso *forte*.

1. Risveglia la tua po - *tenza* e vieni a *sal* - varci.
2. proteggi quello che la tua destra ha pian - *tato*, il figlio dell'uomo che per te hai re - *so* forte.
3. Da te mai più ci allontane - *remo*, facci rivivere e noi invocheremo il *tuo* nome.

II Domenica Avvento anno B

Antonio Parisi

Mo - stra - ci, Si - gno - re, la tua mi - se - ri - cor - dia e

do - na - ci la tua sal - vez - za.

1. Ascolterò che cosa dice Dio, il Si-gnore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fe-deli.
 2. Amore e verità s'incontre - ranno, giustizia e pace si bace - ranno.
 3. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

1. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perchè la sua gloria abiti la no - stra terra.
 2. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.
 3. giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi traceranno il cam - mino.

Immacolata Concezione della B.V. Maria

Antonio Parisi

Can - ta - te al Si - gno - re un can - to nuo - vo, per -

chè ha com - piu - to me - ra - vi - glie.

1. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto mera - viglie.
2. Il Signore ha fatto conoscere la sua sal - vezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giu - stizia.
3. Tutti i confini della terra hanno ve - duto la salvezza del nostro Dio.

1. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.
2. Egli si è ricordato del suo a - more, della sua fedeltà alla casa d'Isra - ele.
3. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!.

III Domenica Avvento anno B

Antonio Parisi

La mi - a a - ni - ma e - sul - ta nel mio Di - o.

1. L'anima mia magnifica il Si - gnore e il mio spirito esulta in Dio, mio salva - tore,
2. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipoten - te e Santo è il suo nome;
3. Ha ricolmato di beni gli affa - mati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

1. perchè ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno be - ata.
2. di generazione in generazione la sua miseri - cordia per quelli che lo temono
3. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua mise - ri - cordia.

IV Domenica Avvento anno B

Antonio Parisi



Can-te-rò per sem-pre l'a-mo-re del Si-gno-re, l'a-mo-re del Si-gno-re.



1. Canterò in eterno l'amore del Si-gnore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedel-tà,
 2. " Ho stretto un'alleanza con il mio e-letto, ho giurato a Davide, mio ser-vo.
 3. "Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia sal-vezza".



1. perchè ho detto: "E' un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fe-del-tà".
 2. Stabilirò per sempre la tua discen-denza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono".
 3. Gli conserverò sempre il mio a-more, la mia alleanza gli sarà fe-dele".

MARIA, MADRE DELL'AMORE

Testo dalla Liturgia
M: don Maurizio Lieggi

$\text{♩} = 80$

CANTO

Organo

CORETTO

DOm FAm/do

O Di - o Pa - dre del

5 DOm SOLm DOm FAm/do DOm LAb/do DOm7 FAm FA+

5 Cri - sto, no-stro Sal - va - to - re che in Ma - ri - a Ver - gi - ne San - ta, Ma - dre del - l'a -

9 SOL LAb Sib Mib FAm SOL FAm DOm SOL6 DOm

9 mo - re ci hai da - to l'im - ma - gi - ne del - la tu - a Chie - sa, man - da il tuo Spi - ri - to,

13 LAb SOL4 SOL7 D0m/mib SOL/re LAb/do Sib Mib 7

man-da^il tuo Spi-ri - to, man-da^il tuo Spi-ri-to per - ché cre - scia - mo nel - la fe - de, vi -

17 LAb/do Sib D0m LAb Sib D0m SOLm7

ven - do nel - la ca - ri - tà, cam - mi - nan - do^in - sie - me nel - la Spe - ran -

CORETTO

21 D0m D0m FAm/do D0m SOLm D0m FAm/do D0m LAb/do

za. O Di - o Pa - dre^on - ni - po - ten - te da - to - re di^o - gni be - ne che^in Ma - ri - a dol - ce di -

26 D0m7 FAm FA+ SOL LAb Sib Mib FAm SOL

mo - ra del Fi - glio tuo Ge - sù ci^hai da - to l'e - sem - pio di^u - na fe - de li - be - ra

TUTTI

30 FAm DOm SOL6 DOm LAb SOL4 SOL7 DOm/mib SOL/re
 man - da^il tuo Spi - ri - to, man - da^il tuo Spi - ri - to, man - da^il tuo Spi - ri - to per -

33 LAb/do Sib Mib 7 LAb/do Sib DOm
 ché cre - scia - mo nel - la fe - de, vi - ven - do nel - la ca - ri - tà,

37 LAb Sib DOm SOLm7 DOm
 cam - mi - nan - do^in - sie - me nel - la Spe - ran - za.